



Chiamata di Mezzanotte

FUTURO IN VISTA

Poi mi mostrò il fiume dell'acqua della vita, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello.² In mezzo alla piazza della città e sulle due rive del fiume stava l'albero della vita. Esso dà dodici raccolti all'anno, porta il suo frutto ogni mese e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni.³ Non ci sarà più nulla di maledetto. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello; i suoi servi lo serviranno,⁴ vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome scritto sulla fronte.⁵ Non ci sarà più notte, non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli.

⁶ Poi mi disse: «Queste parole sono fedeli e veritiere; e il Signore, il Dio degli spiriti dei profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra poco».

⁷ «Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole della profezia di questo libro».

⁸ Io, Giovanni, sono quello che ha udito e visto queste cose. E, dopo averle viste e udite, mi prostrai ai piedi dell'angelo che me le aveva mostrate, per adorarlo.⁹ Ma egli mi disse: «Guàrdati dal farlo; io sono un servo come te e come i tuoi fratelli, i profeti, e come quelli che custodiscono le parole di questo libro. Adora Dio!»

¹⁰ Poi mi disse: «Non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino.¹¹ Chi è ingiusto continui a praticare l'ingiustizia; chi è impuro continui a essere impuro; e chi è giusto continui a praticare la giustizia, e chi è santo continui a essere santo».

¹² «Ecco, io vengo presto e con me avrò la corona della vita. Beato chi dà a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine.

per entrare per le porte della città! ¹⁵ Fuori i cani, gli stregoni, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna. ¹⁶ Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese. Io sono la radice e la discendenza di Davide, la lucente stella del mattino». **Alè! Amen.**

¹⁷ Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni». E chi ode, dica: «Vieni». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita.

¹⁸ Io lo dichiaro a chiunque ode le parole della profezia di questo libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali i flagelli descritti in questo libro;

se qualcuno toglie qualcosa da questa profezia, Dio toglierà la sua parte della città e della santa città che sono scritte in questo libro.

²⁰ Colui che attesta queste cose, dice: «Sì, vengo presto!»

Amen! Sì, Vieni Signore Gesù!

²¹ La grazia del Signore Gesù Cristo sia con tutti voi.

L'ULTIMA PREGHIERA DELLA BIBBIA (AP 22,20) È STATA IL GRANDE DESIDERIO DEI CREDENTI FIN DAL GIORNO DELL'ASCENSIONE.

UNA PROSPETTIVA PIENA DI SPERANZA PER IL RAPIMENTO.

X

PAGINA 4



Norbert Lieth, Editorialista e responsabile della missione Chiamata di Mezzanotte

Dipende dalla direzione in cui si guarda

Per molte persone novembre è il mese più triste dell'anno, sia dal punto di vista climatico e estetico che psicologico. Novembre è il culmine dell'autunno e un mese oscuro, tetro, noioso e monotono. Davvero? – Il giudizio che diamo, o le sensazioni che proviamo dipendono dalla direzione in cui stiamo guardando. Qualcuno una volta disse: «L'autunno è la primavera dell'inverno. Tra le quattro stagioni, l'autunno è quella più colorata. L'autunno è la vita che va più in profondità. L'autunno è una seconda primavera, è la stagione in cui ogni foglia diventa un fiore.» Un'analogia con la vita cristiana è che i cristiani hanno tutte le ragioni per essere allegri, anche nei momenti bui. Detto in altro modo usando la Bibbia:

«Tutti i giorni sono brutti per l'afflitto, ma per il cuore contento è sempre allegria.» (Proverbi 15:15) Possiamo anche dire che un uomo afflitto non ha mai una buona giornata; ma il coraggio è una festa quotidiana. Chi, se non un cristiano, ha tutte le ragioni per festeggiare? Uno dei miei fratelli è nato a novembre e si caratterizza particolarmente per il suo carattere gioiale e allegro. Theodor Heuss una volta disse: «L'u-

I cristiani hanno tutte le ragioni per essere allegri, anche nei momenti bui.

nica schifezza su cui non cresce nulla è il pessimista». Ma non vogliamo sorvolare le cose solo superficialmente. Sappiamo che soprattutto le persone che credono in Gesù devono attraversare molte sofferenze. Sotto questo aspetto, i cristiani non hanno un percorso migliore o privilegiato rispetto agli altri – eppure stanno meglio perché hanno un appoggio che li sostiene, che li aiuta e condivide con loro il «peso» da sopportare.

Hanno un'ancora che ha due punti che penetrano in profondità nel fondale marino e tengono ferma la nave: è il conforto e la speranza attraverso la promessa e il giuramento di Dio.

«... affinché mediante due cose immutabili, nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito, troviamo una potente consolazione, noi, che abbiamo cercato il nostro rifugio nell'afferrare saldamente la speranza che ci era messa davanti. Questa speranza la teniamo come un'ancora dell'anima, sicura e ferma, che penetra oltre la cortina» (Ebrei 6:18-19).

Ma quest'ancora non è ancorata nei fondali marini di questo mondo, ma in cielo, alla presenza di nostro Signore Gesù Cristo. Egli è il nostro sostegno in ogni momento. Si dice che John Newton, l'autore della canzone «Amazing Grace», abbia detto alla fine della sua vita: «La mia memoria è quasi scomparsa, ma ricordo due cose: che sono un grande peccatore e che Cristo è un grande Salvatore.» Sapendo questa verità, vi auguro un felice novembre!

Norbert Lieth



4 Vieni, Signore Gesù



12 Realtà senza tempo per te



34 Come possiamo sopravvivere nelle prove?

PROFEZIA BIBLICA

4 Vieni, Signore Gesù!

ATTUALITÀ

- 10 Qual è la polizia linguistica?
- 10 Il pregiudizio di sinistra dell'intelligenza artificiale
- 11 Orribile guida all'educazione sessuale dell'OMS
- 11 Crisi umanitaria nel Nagorno-Karabakh

NOTIZIE DA ISRAELE

- 16 Cari amici di Israele
- 19 Diritto internazionale di esistere nella sua patria storica
- 21 Cosa dovremmo pensare riguardo alla relazioni giudeo-arabe
- 25 La più grande agenzia di stampa del mondo non vuole parlare di «terrore di Hamas»
- 26 Pregate per Israele

PUNTO DI VISTA

- 12 Una realtà senza tempo per te
- 22 La rivelazione della giustizia
- 30 La Chiesa: «moglie del Signore?»
- 32 Come possiamo sopravvivere nelle prove?

2 SALUTO

3 INDICE / COLOPHON



Chiamata di Mezzanotte

www.cdmitalia.org

Fondatore Wim Malgo (1922–1992)

Direttore Responsabile:
Gaetano Trimigno

ORGANO: la «Chiamata di Mezzanotte» in lingua italiana ha 6 numeri e si può anche ottenere nelle seguenti lingue: inglese, francese, olandese, tedesco, portoghese, rumeno, spagnolo, ceco e ungherese.

Distributore per l'Italia
CDM Italia - Via Monte Rosa 88 D - 10154 TORINO
E-mail: info@cdmitalia.org
Web-site: www.cdmitalia.org

Layout: Daniel Malgo

Versamenti in Svizzera: Conto Postale CDMItalia IT-10154 Torino 65-9642-0

Versamenti dall'Estero:
CDM Italia - Via Monte Rosa 88 D
Poste Italiane
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
IBAN: IT 36 L 07601 01000 000059153676

Versamenti in Italia: c/c postale n. 59153676 - Italia abbonamento EUR 25 - intestato a: CDM Italia, Via Monte Rosa 88 D - 10154 TORINO, Italia.
IBAN: IT 36 L 07601 01000 000059153676

Abbonamento annuale: - Svizzera CHF 30 - Europa e Paesi del Mediterraneo EUR 30


Tutti gli abbonamenti, anche quelli richiesti nel corso dell'anno, terminano il 31 dicembre e vengono automaticamente prolungati di un altro anno, qualora non disdetti espressamente entro e non oltre il 31 ottobre dell'anno corrente.

Viaggi in Israele: CDM Italia
Via Monte Rosa 88 D - 10154 TORINO
E-mail: info@cdmitalia.org
Web-site: www.cdmitalia.org

Hotel Beth-Shalom: P.O.Box 6208, Haifa-Carmel 31061, Israele, tel: (00972) 04 83 73 480, fax: (00972) 04 8372 443, e-mail: beth-shalom-israel@mnr.ch, direzione: Fredi e Beate Winkler

Autorizzazione: Pubblicazione numero 5869 registrata in data 27.04.2005 presso il Tribunale di Torino.

Vieni, Signore Gesù!

A person stands on a rocky peak with a single tree, symbolizing a call to faith. The background is a misty, blue-toned landscape with mountains and a large rock formation.

«Vieni, Signore Gesù!», l'ultima preghiera della Bibbia (Apocalisse 22,20), è stato il grande desiderio dei credenti fin dal giorno dell'Ascensione. – Una prospettiva piena di speranza sul rapimento.

LETTURA: 12 MINUTI

Sull'isola di Herrenchiemsee si erge il magnifico castello di Ludovico II, conosciuto anche come il «re delle fiabe». Ludovico costruì diversi castelli e vi investì ingenti somme di denaro. Quando si visita questo castello, si rimane colpiti dallo sfarzo e dalla magnificenza, ma anche dalla generosità con cui fu concepito. Tuttavia, si giunge anche a una parte che rimase incompiuta, ancora avvolta nel suo guscio, poiché il re, in quel momento, terminò i fondi e perse la sanità mentale. Durante la costruzione, troppo presto, perse la vita in circostanze misteriose, annegando nel lago. Come logica conseguenza, non riuscì a portare a termine la costruzione. Al contrario, il nostro Signore è il Re perfetto. Le sue risorse sono inesauribili e mai termineranno.

È vivente e sta tornando!

Egli completerà la realizzazione del Regno di Dio e porterà a compimento il suo piano di salvezza. Il nostro tempo si avvicina a questo evento. Riflettiamo sulle numerose guerre e conflitti in tutto il mondo, sulla recente pandemia globale, sui fenomeni naturali che spaventano le persone, sul diffuso malcontento nella società, sul caos politico, sui prezzi alle stelle e sugli sforzi globali per la pace in Medio Oriente, nonché sull'odio sfrenato nel mondo.

Patriotpetition.org fornisce un esempio scioccante della situazione attuale a livello mondiale con il titolo «Misure rigorose contro gli estremisti climatici»: «La tragica morte di una ciclista a Berlino nell'ottobre 2022 ha suscitato grande simpatia, tristezza e rabbia a livello internazionale: la donna, rimasta intrappolata sotto una betoniera da molte tonnellate, è stata salvata solo dopo che un'autopompa dotata della tecnologia di sollevamento necessaria è stata liberata da un blocco stradale creato da estremisti climatici. Poco tempo dopo, la donna è deceduta in ospedale a causa delle gravi ferite riportate. Tuttavia, la procura competente non ha ritenuto opportuno perseguire i terroristi climatici. Successivamente, hanno anche deriso la loro vittima. Si tratta di una lotta per il clima. Per quanto possa sembrare assurdo, non preoccupatevi, è solo una lotta per il clima.»

Come scrive l'apostolo Paolo: «*Or sappi questo: negli ultimi giorni verranno tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti ... difficili*» (2 Tm 3,1-2).

Con il titolo «La Trinità di Abu Dhabi», Daniel Böhm riferisce sulla NZZ di un nuovo centro di preghiera nel Golfo: «Gli edifici sacri cubici [...] sono luoghi semplici [...] Nella chiesa, travi di legno pendono dal soffitto, ricordando la vita e la morte di Cristo. Gli archi della moschea ricordano

una grotta simile a quella in cui Maometto avrebbe ricevuto il Corano. All'interno, una luce risplende come segno del Dio Allah. Nessuna religione dovrebbe essere elevata al di sopra delle altre. Gli Emirati Arabi Uniti e le loro scintillanti metropoli Dubai e Abu Dhabi sono il nuovo centro del mondo arabo. La città commerciale di Dubai assomiglia a una Las Vegas tentacolare, costruita lungo un'enorme autostrada come tempio del consumo sfrenato. Ora si aggiunge la Casa della Famiglia Abramitica. L'idea risale al 2019, quando Papa Francesco visitò... Mohammed Bin Zayed, emiro di Abu Dhabi e uomo forte degli Emirati Arabi Uniti. Il potente sovrano della federazione tribale ama presentarsi come un re saggio che guida la sua terra deserta, scarsamente popolata e ricca di petrolio, verso un futuro dorato. In quanto tale, ha stabilito la pace con Israele nel 2020 e da alcuni anni persegue costantemente una politica estera senza problemi. L'asceta attento alla salute vuole che gli Emirati diventino la principale potenza commerciale tra i continenti, una 'città splendente sulla collina', un faro nel mezzo di un mondo globalizzato e interconnesso.»

Tutto ciò richiama in qualche modo la Babilonia escatologica menzionata in Apocalisse al capitolo 18. Allo stesso modo, qualche tempo fa in Israele è stato discusso un progetto di legge (che non è passato) secondo il quale si sarebbe dovuto vietare di veicolare pubblicamente i precetti e la missione di Gesù. I credenti che avessero diffuso il Vangelo di Gesù avrebbero quindi dovuto subire delle pene detentive.

In Cristo

«*Conosco un uomo in Cristo che quattordici anni fa (se fu con il corpo non so, se fu senza il corpo non so, Dio lo sa), fu rapito fino al terzo cielo.*» (2Cor 12,2).

«È significativo che Paolo non menzioni esplicitamente il suo nome, anche se è evidente che stia parlando di sé, come sottolinea nel versetto 7: «*E affinché non potessi esaltarmi per l'eccesso di rivelazioni, mi è stata data una spina nella carne...*».

Ma al posto di nominarsi direttamente, si riferisce genericamente a un «uomo in Cristo». Lo fa deliberatamente, non solo per evitare di mettere in mostra il proprio nome, ma anche per sottolineare chi sarà oggetto del rapimento. Lo Spirito Santo utilizza questa affermazione per rivelare la speranza di salvezza per la Chiesa di Gesù. «Conosco un uomo in Cristo»: avrebbe potuto essere chiunque. Paolo ha con Cristo lo stesso rapporto che ha qualsiasi altro credente. Tutti coloro che sono in Cristo, tutti coloro che sono nati di



nuovo e sono divenuti figli di Dio, un giorno saranno rapiti o risuscitati per entrare nel regno celeste di Dio. Che si chiami Paolo, Marlene o Dietrich...

Per essere come Paolo in Cristo, la fede è fondamentale. Non si può parlare di merito alcuno. L'apostolo fu colto in un momento in cui non aveva ancora compiuto molto. Cos'è stato cruciale? Paolo era cristiano e quindi apparteneva a Cristo. Allo stesso modo, ogni credente biblico appartiene a Cristo. Anche Paolo mette in evidenza questo nella grande sezione dell'Apocalisse sul rapimento:

«il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; 17 poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore.» (1 Tessalonicesi 4:16-17).

Chi è in Cristo mediante la fede si presenta perfetto davanti a Dio: «...per presentare ogni uomo perfetto in Cristo» (Colossesi 1,28). È dotato di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti: «*Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo.*» (Efesini 1:3).

È coerede in Cristo (Efesini 3:6). È santificato in Cristo (1 Corinzi 1,2; cfr 1 Corinzi 1,2.4.5). In Cristo raggiunge saggezza, giustizia, santità e salvezza (1 Corinzi 1:30).

Dubai: «*Shining City on the Hill, un faro nel mezzo di un mondo globalizzato e interconnesso.*»

La Chiesa è già de jure trasferita nel regno del Figlio di Dio. Successivamente diventa un fatto: «...rendendo grazie al Padre che ci ha resi idonei a partecipare all'eredità dei santi nella luce, che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del Figlio del suo amore, nel quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati» (Colossesi 1,12-14). Paolo allora non sapeva come fosse avvenuto il suo rapimento: «*se nel corpo non lo so, o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio...*». Il rapimento avveniva solo nel suo spirito, fuori dal corpo, o forse anche in modo fisico. Ma una cosa era certa: Dio lo sapeva e la trasformazione temporanea era realmente avvenuta. Non è stato portato via «visivamente», ma in modo tangibile. Dio sa tutto. Sa che sei suo figlio. Sa che credi in suo figlio. Sa dove sei. Sa se devi passare attraverso la morte o essere rapito, ma questo non ha importanza. Se muori, lui sa dove sarai: se sotto terra, nell'acqua o nelle ceneri. Sia in un crepaccio, nel deserto. Conosce ogni bambino non ancora nato. Li chiamerà tutti a sé e li trasformerà. Dio sa! Li trasformerà tutti.



Il paradiso

«... So che quell'uomo (se fu con il corpo o senza il corpo non so, Dio lo sa) fu rapito in paradiso e udì parole ineffabili che non è lecito all'uomo pronunciare» (2Cor 12,3-4).

«Enoch fu trasportato (Ebrei 11:5); Mosè fu condotto in cielo dopo la sua morte (Dt 34:6; Mt 17:1ss); Elia fu trasportato in cielo (2 Re 2:11); Ezechiele fu rapito durante la cattività babilonese in visione a Tel-Abib presso il fiume Chebar (Ez. 3:14-15) e un'altra volta fu trasportato in spirito a Gerusalemme (Ez. 8:3); Filippo fu portato via ad Ashdod mentre si dirigeva verso Gaza (Atti 8:39); Giovanni fu rapito in una visione spirituale e condotto in cielo (Ap 4,1ss); Pietro, Giacomo e Giovanni furono presenti alla trasfigurazione (Mt 17,1ss) - ma Paolo, in modo unico, fu rapito fino al terzo cielo, in paradiso, e ricevette rivelazioni come nessun altro.

Cosa significa tutto ciò? Significa che il Paradiso è di nuovo accessibile. Dovremmo ricordare che il Paradiso era stato chiuso fin dalla Caduta: «Così egli scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino d'Eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita.» (Gen 3,24). – Nessuno poteva più entrarvi.

Ora qualcuno potrebbe obiettare: «Ma Lazzaro era in paradiso dopo la sua morte!» A questo dobbiamo rispondere: no, era nel seno di Abramo; non si fa menzione del paradiso nella Bibbia: «Avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abraamo; morì anche il ricco, e fu sepolto.» (Lc 16,22).

«La parola 'Paradiso' denota un giardino o un luogo alberato. Il termine 'grembo di Abramo' può essere interpretato come 'luogo interno' o 'spazio protetto', traendo origine dalla radice 'cavo', 'pavimento', 'veste', 'interno', 'grembo

Abrahamic Family House a Dubai

o 'base'. Nel testo greco originale del Nuovo Testamento, si utilizza la parola 'kolpos', letteralmente traducibile come 'arco', che può indicare sia un 'grembo' che una 'baia del mare' (come suggerito dall'Elberfelder CSV). Tuttavia, nessuna di queste interpretazioni fa riferimento esplicito a un paradiso.

Il 'grembo di Abramo' rappresenta un compartimento all'interno dello Sheol (nella tradizione ebraica antica) o dell'Ade (nella tradizione greca antica) riservato a coloro che credono in Dio. Prima della venuta di Cristo, credenti e non credenti giungevano entrambi nel regno dei morti (l'Ade) dopo la loro morte, ma erano separati. I non credenti erano destinati a un luogo di tormento, mentre i credenti trovavano conforto nel 'seno di Abramo'. Tra di loro vi era un divario insormontabile (Luca 16:26). Il Paradiso rimase chiuso a causa del peccato. Tuttavia, quando il Signore Gesù morì per i nostri peccati sull'Altare della Croce, il perdono divenne possibile e, di conseguenza, il paradiso fu riaperto. Proprio per questo, Gesù disse al ladro crocifisso: «In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso» (Lc 23,43).

L'immagine dello squarcio in due parti, nella cortina del tempio è particolarmente significativa. Quando il Signore Gesù salì al cielo, portò con sé i credenti che si trovavano negli inferi (i credenti dell'Antico Testamento sotto la Legge): Perciò dice: «Salito in alto, egli ha portato con sé dei prigionieri e ha fatto dei doni agli uomini» (Efesini 4:8).



Dio sa tutto. *Conosce ogni bambino che non è nato. Li chiamerà tutti a sé e li trasformerà tutti. Dio sa!*

Questi doni rappresentano la nuova alleanza, che entrò in vigore a Pentecoste. Il peccato e la morte entrarono nel mondo attraverso un albero, e di conseguenza l'uomo perse il paradiso. Ma attraverso un altro albero (la croce), il peccato e la morte furono sconfitti, aprendo nuovamente la strada al ritorno nel paradiso e molto altro ancora.

Parole ineffabili

«... che fu rapito in paradiso e udì parole ineffabili, che non è lecito a un uomo pronunciare»(2 Corinzi 12,4).

Solo Paolo ebbe il privilegio di ascendere al terzo cielo in questo modo straordinario. Fu veramente rapito. Non sappiamo cosa abbia visto e udito in quel luogo, poiché si trovava a un livello superiore a qualsiasi esperienza umana o terrena. Un interprete della Bibbia ha osservato: 'Sarebbe più semplice spiegare le leggi dell'energia atomica a un nativo della savana africana che cercare di descrivere il linguaggio celeste a una mente terrena' (Ciò ce insegna la Bibbia).

Paolo fu testimone dei misteri divini. Gli fu vietato di condividere con gli uomini comuni ciò che aveva udito e visto, ma sicuramente quest'esperienza influenzò profondamente la sua vita e i suoi scritti. Più avanti nella sua

lettera, dopo aver menzionato il suo rapimento, l'apostolo sottolineò l'abbondanza di rivelazioni che gli erano state concesse: *«E perché io non avessi a insuperbire per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un angelo di Satana, per schiaffeggiarmi affinché io non insuperbisca»* (2 Corinzi 12:7).

Non gli fu concesso di comunicare ciò che aveva visto e udito in cielo. In aggiunta, il Signore gli concesse altre profonde rivelazioni, provenienti direttamente dal cielo, che avrebbe dovuto condividere con gli altri, tra cui vari misteri e benedizioni indescrivibili totalmente che derivano da Cristo.

Ma come è scritto: *«Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano». A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Infatti chi, tra gli uomini, conosce le cose dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così nessuno conosce le cose di Dio se non lo Spirito di Dio. Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, per conoscere le cose che Dio ci ha donate; e noi ne parliamo non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito, adattando parole spirituali a cose spirituali»* (1 Corinzi 2:9-13).

Attraverso l'apostolo Paolo, ci sono state svelate le più alte glorie. Questo include anche l'esperienza del rapimento. Paolo ricevette queste rivelazioni 14 anni prima della stesura della Seconda Lettera ai Corinzi, intorno al 56 d.C. Pertanto, il suo rapimento ebbe luogo prima del

La Chiesa è già rasferita nel regno del Figlio di Dio.



compimento della sua grande missione e del suo primo viaggio missionario (Atti 13 e seguenti), e ancor prima delle numerose sofferenze che dovette affrontare. Ma perché così presto? Questo fu dovuto alla sua chiamata come 'apostolo speciale' per il mondo delle nazioni e per il corpo di Cristo. Non è un dettaglio insignificante che, tra tutti coloro che successivamente presentarono alla Chiesa la rivelazione del rapimento, Paolo stesso fu rapito. Tra tutti gli apostoli, sia della circoncisione che non, Paolo fu l'unico ad essere stato letteralmente rapito. Giovanni ricevette le sue rivelazioni nello Spirito attraverso visioni (Apocalisse 4:1-2). Paolo fu rapito veramente, sia nello spirito che nel corpo fisico. Il rapimento è una realtà.

Paolo, questa esperienza, fu certamente un incoraggiamento, considerando il difficile cammino che aveva di fronte e le numerose sofferenze che doveva affrontare. Aveva bisogno di un enorme incoraggiamento per svolgere l'enorme compito che gli era stato affidato. Questo stesso incoraggiamento è necessario anche per la comunità di credenti. L'apostolo fu confortato e rafforzato molte volte da questa visione del cielo. Conosceva ciò che lo attendeva, quale futuro glorioso lo attendeva con il Signore. Per questo poté dire più tardi: «Per me, vivere è Cristo e morire è un guadagno» (Filippesi 1:21). «Sono stretto da due lati: da una parte ho

La sofferenza non è che una piuma paragonata al peso di un lingotto d'oro della gloria.



Perché questo tumulto fra le nazioni, e perché meditano i popoli cose vane? «Sono io», dirà, «che ho stabilito il mio re sopra Sion, il mio monte santo».

il desiderio di partire e di essere con Cristo, perché è molto meglio;» (versetto 23).

Possiamo affermarlo con certezza come fonte di consolazione per noi stessi. Alla Chiesa non è promessa prosperità, ma è profetizzato che soffrirà. Riguardo al Corpo di Cristo, qualcuno lo spiega in modo molto penetrante: «Il mistero del Corpo di Cristo significa il raduno e la formazione di una famiglia di figli di Dio, uguali e conformi, con il 'primogenito tra molti fratelli', destinati a essere come lui in questo mondo, ossia disprezzati, odiati e incompresi; ma chiamati e abilitati a governare con lui su tutte le cose nelle età future». Paolo scrive nella stessa lettera: «Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria» (2 Corinzi 4:17). La sofferenza è solo una piuma se paragonata al peso d'oro della gloria. Ogni sofferenza vale la pena quando si considera l'eternità. Vale la pena perseverare, resistere. Vale la pena non rinnegare né arrendersi. «Se perseveriamo, con lui altresì regneremo; se lo rinneghiamo, egli altresì ci rinnegherà. Se siamo infedeli, egli pur rimane fedele; egli non può rinnegare se stesso» (2 Timoteo 2:12-13). Vale la pena continuare a pregare: «Vieni, Signore Gesù!»

NORBERT LIETH

Domenica 3 dicembre - 10.30 e 16.00

Marcello Cicchese

Israele ha ragione! MA...

Un breve viaggio nei meandri dell'antisemitismo latente

via Baltea 3 - Torino

**per info, adesioni e prenotazioni per il pranzo contattare
Tel. 011 28.59.66 - whatsapp 370 10.11.757 - info@cdmitalia.org**



Cos'è la «polizia linguistica»?

Il teologo Ron Kubsch, in un articolo su theoblog.de, affronta la crescente tendenza ad attaccare personalmente gli oppositori del linguaggio appropriato al genere. Fabian Payr ha fornito esempi concreti in un articolo ospite per la FAZ, evidenziando come Sascha Lobo, sostenitore del linguaggio inclusivo, etichetti i critici di questo approccio come affetti da disturbo ossessivo-compulsivo. Payr, citato da Kubsch, avverte che coloro che criticano il linguaggio inclusivo devono aspettarsi una forte reazione dai sostenitori di quest'ultimo, definendo questo fenomeno come «artiglieria pesante dei tifosi». Il termine «polizia linguistica» è sempre più diffuso e, secondo Payr, i critici del linguaggio inclusivo vengono ora dipinti come coloro che cercano autoritariamente di privare le persone progressiste della loro libertà di espressione linguistica. In modo ironico, coloro che han-

no stigmatizzato l'uso del maschile neutro come tabù ora accusano i critici di «polizia linguistica», evidenziando così le loro stesse ambiguità e ambizioni. Payr sottolinea che il

«Il genere deve essere preparato all'artiglieria pesante dei tifosi»

livello del dibattito è da tempo scivolato in territorio non costruttivo, con l'obiettivo di dipingere l'avversario come una figura inaffidabile (di destra, arretrato, ossessivo, misogino, anziano), piuttosto che affrontare argomenti di fatto. Attaccare e insultare personalmente l'avversario, secondo Payr, rappresenta un ritiro dal piano delle argomentazioni razionali.

MNR

Il pregiudizio di sinistra dell'intelligenza artificiale

Secondo un articolo di report24.news, lo studio inglese intitolato «Più umano degli umani: misurare il pregiudizio politico di ChatGPT rivelerebbe che l'intelligenza artificiale ChatGPT presenta una chiara inclinazione di sinistra. Le risposte, in apparenza neutrali, fornite da ChatGPT su questioni politiche sembrerebbero corrispondere a prospettive di sinistra, nonostante l'affermazione ripetuta che il modello

linguistico sia neutrale. Gli esperti ipotizzano che questa tendenza potrebbe derivare dai pregiudizi dei programmatori, sottolineando la similitudine con i modelli climatici, dove chi crea il modello tende a influenzarlo in base alle proprie convinzioni.

Alla fine, ogni scienziato tende naturalmente a utilizzare il proprio lavoro per confermare i propri pregiudizi

Il dottor Fabio Motoki, principale autore dello studio, ha dichiarato a Sky News: «A volte le persone dimenticano che questi modelli di intelligenza artificiale sono solo macchine. Pur offrendo riassunti apparentemente credibili e comprensibili, possono essere completamente errati. Quando viene loro chiesto se sono neutri, rispondono positivamente, anche se in realtà non lo sono. È importante considerare il potenziale dannoso che i media, Internet e i social media possono avere sull'opinione pubblica.»

MNR

Orribile guida all'educazione sessuale dell'OMS

Basad ha rivelato una preoccupante guida sull'educazione sessuale dell'OMS, coinvolgendo anche il Centro Federale per l'Educazione Sanitaria (BZgA). Secondo questa guida, i bambini sono considerati «esseri sessuali» già prima della nascita, e le loro «fasi di sviluppo e comportamento» dovrebbero essere affrontate da un punto di vista educativo. Ciò che questo implica concretamente è così pervasivo che risulta inopportuno citarlo qui, ma in sintesi, la guida suggerisce un'educazione sessuale sin dai primi giorni di vita.

Sevinç Basad segnala che in Inghilterra l'opuscolo ha suscitato critiche accese. Un portavoce del governo, intervistato dal Daily Mail, ha dichiarato che il governo britannico non riconosce il consiglio dell'OMS e non concorda con le sue raccomandazioni. D'altra parte, in Germania la situazione sembra diversa. La raccomandazione della BZgA, a nome del Ministero della Salute, non solo è stata redatta, ma è stata anche suggerita come «concetto quadro per i decisori politici, le istituzioni educative e le autorità sanitarie.» MNR



L'Azerbaijan sta usando l'arma invisibile della fame contro la popolazione del Nagorno-Karabakh

Crisi umanitaria nel Nagorno-Karabakh

German-Foreign-Policy.com riporta le accuse di un ex procuratore capo della Corte Penale Internazionale (CPI) nei confronti dell'Azerbaijan, una stretta alleata della Repubblica Federale. Luis Moreno Ocampo, che ha lavorato per la CPI dal 2003 al 2012, accusa l'Azerbaijan di genocidio contro la popolazione del Nagorno-Karabakh. Secondo Ocampo, il blocco attuato da Baku dalla fine del 2022 contro questa repubblica, non riconosciuta a livello internazionale, impedisce l'approvvigionamento di cibo e medicine, utilizzando così «l'arma invisibile» della fame contro la popolazione

locale. La situazione è descritta come disastrosa, con segnalazioni delle prime morti per fame. Il Nagorno-Karabakh è geograficamente parte dell'Azerbaijan, ma la maggioranza della sua popolazione è di origine armena e professa la cultura cristiana, risultando così estranea al mondo islamico. Nonostante ciò, l'Azerbaijan islamico è descritto come un partner stretto della Repubblica Federale tedesca nella politica estera. Anche Israele mantiene buoni rapporti con l'Azerbaijan, principalmente per avere un alleato contro l'Iran nella regione. MNR

■ TEOLOGIA

Realtà senza tempo per te

Sospesi tra il fluire inesorabile del tempo e il desiderio di fermarlo: una riflessione sulle emozioni suscitate dall'andare e venire, dal dire addio e dal logorare, e sulla forza che possiamo trovare nell'affrontare le realtà divine.

LETTURA: 8 MINUTI



Tutto viene da Dio, tutto è per mezzo di Dio e tutto è stato creato per Dio. Tutto ciò che è, che respira, che esiste, ha come base fondamentale Lui. Dio esiste in sé e per sé; Egli è sufficiente a se stesso sotto ogni aspetto, e la logica conseguenza è che soltanto in Lui noi uomini possiamo avere la completa autosufficienza. Cosa significano esattamente per noi queste realtà senza tempo?

Molto al di sopra di tutto

Quando tentiamo di descrivere Dio, ci aggrappiamo spesso alla sua caratteristica di eternità. Prima dell'inizio di ogni cosa creata, Dio esisteva già, la sua presenza non conosce inizio (Genesi 1:1). Questo concetto si estende anche a suo figlio Gesù Cristo (Giovanni 1:1). Tuttavia, il termine «eterno» non si limita a indicare semplicemente l'infinito; implica molto, molto di più.

Il Salmo 90, probabilmente il più antico, offre un incrocio tra le realtà divine e quelle umane. Qui, Mosè riflette sulla brevità della vita umana, influenzato dalla morte di un'intera generazione durante i quarant'anni nel deserto della penisola del Sinai (Numeri 14:29-35). Addio, consumo, usura: gli esseri umani sono effimeri. Tuttavia, a ciò si oppone il Dio «eterno».

Orazione di Mosè, uomo di Dio. «Preghiera di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio d'età in età. Prima che i monti fossero nati e che tu avessi formato la terra e l'universo, anzi, da eternità in eternità, tu sei Dio.» (Salmo 90:1-2). Il versetto 2 ci riporta a prima che Dio creasse la terra, affermando poi: *«da eternità in eternità, tu sei Dio!»* Questa affermazione ci trasporta al di là della creazione stessa. La parola chiave qui è «eternità», indicante un passaggio di età in età. Colui che ha creato tutto, a cui tutto appartiene, ha dato origine anche al tempo, essendo Egli stesso al di sopra di ogni cosa.

Nell'attuale «giorno malvagio» dominato da Satana come dio di questo mondo (2 Corinzi 4:4), Dio sovrasta il male e tutte le epoche. È al di sopra di noi, delle nostre preoccupazioni e delle sfide che affrontiamo nella vita quotidiana. La sua grandezza trascende ogni paragone umano, sfidando la stessa nozione di eternità. In un'epoca corrotta, Dio permane al di sopra di tutto, superando ogni comparazione umana, che risulta sempre imperfetta.

Sempre nel presente

In una semplice intuizione, possiamo comprendere che Dio, privo di passato e futuro, esiste simultaneamente ovunque. Essendo al di fuori del tempo e della creazione, il Salmo

139 diventa una realtà radicata nella sua essenza: *«Tu mi circondi, mi stai di fronte e alle spalle, e poni la tua mano su di me.... Dove potrei andarmene lontano dal tuo Spirito dove fuggirò dalla tua presenza? Se salgo in cielo tu vi sei; se scendo nel soggiorno dei morti, eccoti là.»* (V.5, 7-8).

Dio è onnipresente. Gesù stesso ha potuto rassicurare i suoi discepoli dicendo: *«Io sono con voi fino alla fine!»* Questa è la nostra percezione di Dio: mai soli, indipendentemente dalle dimensioni dei nostri bisogni o problemi. Dio è ubiquo, sempre nel presente, costante e libero da vincoli.

Un giovane, coinvolto in un tragico incidente in moto che lo ha reso paralizzato, ha inizialmente reagito con rabbia verso Dio, cercando di sfuggire alla sua presenza e lottando con pensieri suicidi. Tuttavia, gradualmente ha trovato una via d'uscita dall'oscurità, intraprendendo la pittura con la bocca. Nel suo studio, ha dipinto un'opera con la scritta: *«Sono con te fino alla fine di questo tempo»*. Nonostante la sua condizione, ha riconosciuto che Dio è presente, sempre nel quotidiano.

Dio è anche al di sopra del concetto di eternità. Perché questo esprime ancora una volta il tempo

Il concetto di tempo, segnante l'inizio dell'esistenza per tutte le creature, non si applica a Dio, a cui apparteniamo. I riferimenti temporali nella Bibbia sono sempre legati al nostro tempo, non al suo. Apocalisse 4:8 afferma che Egli è *«colui che era ed è»*, ma aggiunge: *«e viene!»* - un eterno adesso. Presso Dio, tutto è simultaneo.

A differenza di noi esseri umani, suscettibili di cambiamenti nel corso degli anni, Dio rimane immutato (Ebrei 13:8). Nelle preghiere, non è influenzato dal malumore o dallo stress. Egli è sempre disponibile per te e per me, senza limiti di tempo.

Guidato dal tempo

Il Salmo 90,5-10 presenta diverse esempi per illustrare la fugacità della vita sulla terra e la rapidità con cui tutto trascorre: *«... come il diluvio delle acque... come un sonno, come l'erba... fiorisce... appassisce... trascorriamo i nostri anni come chiacchiere.»* La vita, simile all'erba fresca al mattino che si secca alla sera, è descritta come un susseguirsi di momenti



*Vediamo come le lancette dei secondi fanno il loro giro e l'orologio ticchetta incessantemente. Confrontiamo il prima e il dopo. **Siamo guidati dal tempo sotto tutti gli aspetti.***

effimeri. L'uomo, creato a immagine del Dio eterno, porta in sé l'eternità (Ecclesiaste 3:11), un desiderio palpabile nella ricerca della longevità attraverso religioni, medicina e opere durature come monumenti e libri di storia. Il paradosso dell'uomo emerge nel confronto tra la sua temporalità e l'atemporalità divina. Questa discrepanza spesso disorienta i credenti, poiché, pur essendo destinati all'eternità, sono confinati nel tempo, circondati da segni di morte e decadimento.

Il Salmo 90:10 sottolinea la brevità della vita umana: «*I giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni; o, per i più forti, a ottant'anni; e quel che ne fa l'orgoglio, non è che travaglio e vanità; perché passa presto, e noi ce ne voliamo via*». Questo passo evidenzia come molte persone pongano la loro sicurezza in sforzi vani e fatiche insignificanti.

A.W. Tozer offre un suggestivo confronto: immagina un vasto telo bianco rappresentante l'eternità, su cui Dio traccia una linea nera per indicare il momento della creazione. Dio, vedendo l'inizio e la fine simultaneamente, vive fuori dal vincolo temporale, percependo ogni istante come «sempre adesso». La prospettiva eterna cambia la comprensione del presente. Paolo, in Efesini 2, afferma che i credenti sono già stati traslati nei cieli più alti in Cristo, una visione che rende possibile a Dio vedere i credenti accanto a Sé. Paolo esprime fiducia nella perfezione futura dei credenti, sottolineando la capacità di Dio di completare l'opera iniziata in loro. Mentre le persone fanno previsioni e devono attendere l'evolversi del tempo, Dio vede l'esito immediatamente. La Sua prospettiva non si basa su previsioni, ma su fatti rivelati, un aspetto straordinario che rivela la comprensione divina della realtà.

Casa, dolce casa

Il numero dei giorni di ogni persona è determinato da Dio, pertanto è necessario che Dio ci doni un cuore saggio per plasmare le giornate secondo la Sua volontà. Paolo sottolinea la nostra posizione attuale e l'importanza di concentrarci su ciò che è in alto, fuori dallo spazio e dal tempo, con Dio, nell'adesso divino.

Qual è la tua ansia? Qual è il tuo momento cruciale? Dio opera nell'eternità e ama la fede paziente. Egli ha tutto sotto controllo, compreso il tuo tempo, il tempo dei tuoi figli e dei tuoi genitori. Sa coordinare ogni cosa perfettamente. C'è un tempo per ogni cosa, come afferma la Sua parola. Quando ci affidiamo a Dio, ciò che è significativo richiede tempo da una prospettiva divina. Forse non quando lo desideriamo, ma Egli sovrintende il nostro destino. Significa anche che ciò che non lo è, non lo è; forse non era destinato a qualcosa di più, e va bene così. Lasciamo questa questione nelle Sue mani.

Il fatto è che Dio è sempre la dimora per coloro che sono afflitti e guidati dal tempo. Egli è la nostra calma e il nostro

polo di pace. Da Lui, dalla nostra dimora con Dio, possiamo guardare al nostro stress e alla pressione del tempo.

Mosè prega dicendo: «*Si manifesti la tua opera ai tuoi servi e la tua gloria ai loro figli*» (Salmo 90:16). In questo punto emerge il meraviglioso messaggio per uscire dalla miseria della transitorietà: il dominio di Dio. Come agisce, cosa fa, come compie grandi opere. Il governo di Dio è la risposta all'inquieto cercare dell'uomo. E non vediamo la Sua gloria nel Figlio Suo? Cosa risplende nei nostri cuori? Siamo angosciati dai disordini di questo mondo, ansiosi per la nostra vita o il nostro futuro? Allora Dio ci chiama oggi con le dolci parole: «Trovate la pace in mio Figlio, Gesù Cristo! Tornate a casa!» Arrivo, partenza, riposo. Le cose belle sulla terra vanno e vengono, ma un giorno saremo immersi nelle bellezze eterne con e in Dio.

PHILIPP OTTENBURG



Il numero dei giorni delle persone è determinato da Dio. Pertanto, è necessario che Dio ci dia un cuore pieno di saggezza per modellare le giornate secondo la sua volontà.

Salmo 2

- 1 Perché questo tumulto fra le nazioni, e perché meditano i popoli cose vane?
- 2 I re della terra si danno convegno e i principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Unto, dicendo:
- 3 «Spezziamo i loro legami, e liberiamoci dalle loro catene».
- 4 Colui che siede nei cieli ne riderà; il Signore si farà beffe di loro.
- 5 Egli parlerà loro nella sua ira, e nel suo furore li renderà smarriti:
- 6 «Sono io», dirà, «che ho stabilito il mio re sopra Sion, il mio monte santo».
- 7 Io annuncerò il decreto: Il Signore mi ha detto: «Tu sei mio figlio, oggi io t'ho generato.»
- 8 Chiedimi, io ti darò in eredità le nazioni e in possesso le estremità della terra.
- 9 Tu le spezzerai con una verga di ferro; tu le frantumerai come un vaso d'argilla
- 10 Ora, o re, siate saggi; lasciatevi correggere, o giudici della terra.
- 11 Servite il Signore con timore, e gioite con tremore.
- 12 Rendete omaggio al figlio, affinché il Signore non si adiri e voi non periate nella vostra via, perché improvvisa l'ira sua potrebbe divampare. Beati tutti quelli che confidano in lui!

Domenica 3 dicembre: «Israele ha ragione! MA...»

via Baltea 3 - Torino



CARI AMICI D'ISRAELE



Ci mancano le parole di fronte alle cose terribili e disgustose che sono accadute negli insediamenti lungo la Striscia di Gaza. La notizia dell'inaspettato attacco di Hamas avvenuto quel sabato del 7 ottobre si è diffusa in tutto il mondo, soprattutto sui moderni social media. Con i filmati che circolano ovunque, non c'è bisogno di scrivere altro su queste atrocità. A Beth-Shalom ad Haifa siamo ancora lontani dall'azione, ma ovviamente nessuno sa come si svilupperà il tutto. Come è noto, la situazione è inquietante anche al confine settentrionale. Il fatto che Hamas sia riuscito a sorprendere Israele a Gaza in modo quasi incredibile dimostra quanto sia stata valutata in modo completamente sbagliato la situazione in questo paese e come i servizi segreti abbiano fallito. Gli eventi sono di una portata così scioccante che è necessario del tempo per ottenere un quadro oggettivo degli eventi. Per la prima volta dalla guerra dello Yom Kippur nel 1973, Israele ha dichiarato che gli attacchi non sono solo un'azione militare ma una guerra, il che significa che è stata dichiarata la legge marziale. Di conseguenza, sono stati istituiti posti di blocco agli ingressi di Haifa per impedire agli arabi estremisti di uscire dai villaggi per incitare la popolazione e provocare disordini. Abbiamo cancellato i prossimi viaggi in Israele e aperto la casa a chi vuole uscire dalla zona di pericolo. La prima a venire da noi è stata una famiglia di otto persone proveniente da una comunità di fede messianica ad

Ashdod. Il padre è morto di Corona e dei nove figli, i maggiori sono militari, mentre gli altri sette figli vivono ancora a casa. La madre è grata che possano essere al sicuro qui ad Haifa. Il sud ha continuato ad essere bombardato con razzi dopo il giorno dell'attacco, arrivando fino a Tel Aviv e anche oltre. Il «fronte interno» o protezione civile ha chiesto alla popolazione di fare scorta di generi di prima necessità, soprattutto acqua in caso di emergenza, torce elettriche e una radio con batterie. Per il momento le scuole rimarranno chiuse e le lezioni si svolgeranno tramite Zoom. Questa misura mostra la preoccupazione generale; Ufficialmente non vogliono che molti bambini siano riuniti in un unico posto, come ad esempio una scuola.

Difficile prevedere quali saranno le conseguenze. La guerra porterà alla fine del regime di Hamas a Gaza? Rafforzerà ulteriormente il fronte tra gli stati radicali e quelli moderati in Medio Oriente? Avvicinerà ancora di più gli stati moderati che si oppongono all'Iran? La visione di pace del principe ereditario saudita ha ancora una possibilità? In estate, in un discorso di appena un minuto e mezzo, il principe ereditario Muhammad bin Salman ha annunciato i suoi piani ambiziosi per il suo Paese e per l'intero Medio Oriente, affermando che nei prossimi cinque anni l'Arabia Saudita e gli Stati del Golfo sarebbero completamente cambiati. La regione dovrebbe diventare la nuova Europa. Questa è la sua battaglia molto personale. Non voleva morire finché

non avesse visto che tutto questo si era avverato al 100%. Dietro questo piano c'era il presidente degli Stati Uniti Biden e erano coinvolti anche Israele e il primo ministro israeliano Netanyahu. Dovrebbe essere creata una via di trasporto alternativa al canale di Suez sovraccaricato. A questo scopo, dovrebbe essere costruita una linea ferroviaria che vada da Haifa sul Mediterraneo attraverso la Valle di Jezreel o Valle di Armageddon fino alla Valle del Giordano fino alla Giordania, e da lì verso l'Arabia Saudita fino a Dubai sul Golfo Persico o Arabico. Questo piano, che era promettente anche per Israele e significava una «normalizzazione» delle relazioni con gli stati arabi, aveva però il problema che l'Arabia Saudita e ovviamente gli altri stati arabi chiedevano a Israele di risolvere il conflitto con i palestinesi. Sappiamo dalla Bibbia che in Israele accadranno cose brutte. Non possiamo dire se quello che stiamo vivendo ora sia l'inizio, ma dobbiamo fare i conti con la possibilità. Tuttavia, le promesse di nostro Signore Gesù ci danno fiducia nella fede, come le parole in Matteo 24:6: «Ma sentirete parlare di guerre e di voci di guerre. Guarda, non aver paura! Perché deve succedere, ma non è ancora la fine». Nel nostro fedele Signore e nella gloriosa speranza che abbiamo in lui, saluti con Shalom,

Fred Winkler



59153676



IMPORTO IN LETTERE
INTESTATO A
CDM ITALIA

CAUSALE

Abbonamento anno 2010 offerta opera missionaria

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA
CAP
LOCALITÀ

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte, pena l'annullamento stesso e non deve mancare alcun dato, connesso o correlato, obbligatorio per i servizi e a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

SOLO DELL'UFFICIO POSTALE

**IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO
DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO**



59153676



TD 451 IMPORTO IN LETTERE
INTESTATO A
CDM ITALIA

CAUSALE

Abbonamento anno 2010 offerta opera missionaria

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA
CAP

LOCALITÀ

SOLO DELL'UFFICIO POSTALE

codice BarcoPosta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
IMPORTO IN EURO _____ TIPO DOCUMENTO _____

59153676 < 451 >



Perché questo tumulto fra le nazioni, e perché meditano i popoli cose vane?

Come avrete notato sfogliando la rivista abbiamo fatto un ulteriore sforzo per rendere un servizio migliore a voi, nostri affezionati lettori. Cercare nelle nostre pagine aggiuntive di «*Notizie da Israele*» di controbilanciare la campagna di disinformazione che spesso ascoltiamo o leggiamo su Israele.

Chiediamo a voi di pregare affinché questo servizio di difesa del popolo di Dio possa proseguire, come sempre, nel rispetto e nell'amore per chiunque soffra.

Chi desidera sostenerci in questa iniziativa, che non si limiterà solo alle notizie sul nostro giornale, per l'anno 2024 può farlo usando il bollettino postale stampato sul retro, oppure inviando un bonifico con Poste Italiane intestato a:

Chiamata di Mezzanotte

IBAN: IT 36 L 07601 01000 000059153676

BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

causale: *Solidarietà per Israele*

Vi ricordiamo, che l'abbonamento alla rivista scade il **31 dicembre 2023**.

Potete usare gli stessi metodi di pagamento per il rinnovo dell'abbonamento 2024 specificando nella causale: abbonamento 2024.

Se desideri ricevere una o più copie del Calendario d'Israele formato rivista puoi richiederlo con una mail scrivendo a: info@cdmitalia.org oppure al numero 370 10.11.757 (solo whatsapp)



Coloro che simpatizzano con Hamas spesso negano il diritto di Israele sulla terra. Assimilando il discorso al BLM, sostengono la «Palestina» perché, come la maggior parte dei palestinesi, considerano l'intera terra ebraica come territorio «occupato». In un commento alla NZZ, Leon de Winter espone il modo in cui alcuni media occidentali evitano di presentare questa prospettiva: «Ogni israeliano è un colono», sostengono. Se accettiamo questa visione, non riconosciamo un Israele legittimo né cittadini israeliani legittimi. Ogni ebreo diventa un bersaglio legittimo da mutilare per vendicare le presunte umiliazioni inflitte al musulmano palestinese nei cento anni in cui, secondo loro, è stato privato di terra, casa e ricchezze dagli ebrei. «Tuttavia, è fondamentale sottolineare che Israele è uno Stato legittimo, non solo dal punto di vista spirituale e biblico, ma anche dal punto di vista del diritto secolare e internazionale. Questo vale anche per le aree comunemente descritte come «occupate». Un esame dei fatti storici conferma la legittimità di Israele e la sua esistenza come Stato sovrano, riconosciuto a livello internazionale.

Thomas Ice

Si sentono spesso voci nei media [occidentali] che accusano il moderno Stato di Israele di occupare terre che presumibilmente appartengono agli arabi palestinesi. Tali affermazioni sono fattivamente errate e non hanno alcun fondamento nella storia giuridica. Si dice spesso che Israele viola varie risoluzioni delle Nazioni Unite come la 242 e quindi occupa illegalmente le terre arabe. Credo che non sia così, poiché la Società delle Nazioni, nel suo mandato del 1922, concesse agli ebrei tutta la terra che veniva chiamata Palestina a ovest del Giordano.

DIRITTO INTERNAZIONALE DI ESISTERE NELLA SUA PATRIA STORICA

LA DICHIARAZIONE BALFOUR

Circa un secolo fa, quando il sole non era ancora tramontato sull'Impero britannico, la Gran Bretagna emise la Dichiarazione Balfour, un documento che rifletteva la politica estera britannica del tempo. David Lloyd George divenne Primo Ministro il 6 dicembre 1916 e nominò Alfred Balfour, ex Primo Ministro, Ministro degli Esteri. Sebbene l'idea per la Dichiarazione Balfour provenisse chiaramente da Lloyd George, Lord Balfour non era completamente d'accordo con lui sulla questione. Il paragrafo chiave della dichiarazione recita:

«Il governo di Sua Maestà è favorevole alla creazione di un focolare nazionale per il popolo ebraico in Palestina e farà tutto il possibile per raggiungere questo obiettivo. Inutile dire che non si dovrebbe fare nulla

che possa pregiudicare i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche esistenti in Palestina o i diritti e lo status politico degli ebrei in qualsiasi altro paese.»

La Dichiarazione Balfour fu pubblicata il 2 novembre 1917 e indirizzata a Walter Rothschild, considerato il capo nominale della comunità ebraica britannica del suo tempo. Questo documento fu adottato dal Gabinetto di Guerra di Lloyd George dopo la presentazione di tre diverse versioni. George e Balfour cercarono e ottennero il sostegno dell'America prima di rilasciare la dichiarazione. Il presidente Wilson, fortemente influenzato dal giudice Brandeis attraverso Edward Mandell House (noto anche come Colonel House), inviò un telegramma con un inconfondibile messaggio di sostegno al sionismo. Senza il pieno sostegno di Wilson, sarebbe stato al-

tamente dubbio che gli inglesi avrebbero emesso la Dichiarazione Balfour.

La Dichiarazione Balfour fu redatta collaborativamente da Lord Balfour e Andrew Bonar Law. Sebbene nel 1917 fosse solo una dichiarazione di politica estera ufficiale britannica, è stato giustamente visto come un passo cruciale che ha avviato il processo culminato nella creazione dello Stato di Israele.

IL GABINETTO DI GUERRA

È fondamentale comprendere chi abbia costituito il Gabinetto di Guerra britannico durante la Prima Guerra Mondiale nel 1917, che ha approvato la Dichiarazione di Balfour. Il gabinetto era prevalentemente composto da sionisti. «L'unico membro decisamente antisionista era anche l'unico membro ebreo del gabinetto: Edwin Samuel Montagu». «A parte Montagu, c'era solo un altro membro cresciuto in Inghilterra, l'unico anglicano di origine inglese nel governo: Lord Curzon... Questi due erano gli unici membri inglesi del Gabinetto di Guerra, e furono loro a opporre la maggiore resistenza alla proposta di Balfour.» Alla fine, Montagu fu chiamato in India e non partecipò all'assemblea che si riunì per votare il 31 ottobre 1917. Il resto del Gabinetto di Guerra non proveniva dall'Inghilterra.

Il primo ministro Lloyd George era originario del Galles e fu adottato da bambino da un predicatore battista. Lord Balfour era di origine scozzese, così come altri tre membri: Arthur Henderson, George Barnes e Andrew Bonar Law. Edward Carson era un protestante irlandese. Jan Christian Smuts proveniva da Cape Town, Sud Africa, così come Alfred Milner, nato in Germania.

Non so se Lloyd George tenesse conto della composizione religiosa del Gabinetto o se fosse la provvidenza di Dio, ma sarebbe stato difficile riunire un gruppo di uomini più evangelici ai vertici del governo britannico



Da sinistra a destra: Matsui, Lloyd George, Curzon, Berthelot, Millerand, Vittorio Scialoja, Nitti

di allora. Donald Lewis lo ha descritto in questo modo: «Sette dei nove membri non ebrei erano cresciuti in famiglie evangeliche o si erano rivolti personalmente all'evangelizzazione. Più specificamente, sei di questi sette erano cresciuti in famiglie evangeliche calviniste: Balfour - Chiesa di Scozia (Presbiteriana); Lloyd George - un battista; Lord Curzon - un anglicano

quando arrivò il momento di pubblicare la Dichiarazione Balfour. «Dominati da membri non inglesi e da uomini con un'educazione evangelica calvinista», scrive Lewis, «non riflettevano la composizione nazionale britannica in termini né di etnia né di religione.»

LA CAMPAGNA DI PALESTINA

Poco più di un mese dopo la pubblicazione della Dichiarazione Balfour, il 9 dicembre 1917, il generale Edmund Allenby conquistò Gerusalemme e con essa la regione conosciuta come Palestina. L'offensiva britannica, inizialmente ostacolata dai turchi ottomani in Medio Oriente, vide un cambio significativo quando il Primo Ministro Lloyd George trasferì silenziosamente il suo miglior generale dal fronte occidentale in Europa al Medio Oriente, affidandogli la campagna di Palestina. Allenby, devoto anglicano e credente nella Bibbia, fu incaricato di prendere Gerusalemme prima degli altri alleati. La conquista di Gerusalemme, definita da Lloyd George come «un regalo di Natale per il popolo britannico», avvenne con l'invio di rinforzi e l'impiego di armamenti, inclusi gas velenosi.

Lloyd George, già sionista da due decenni prima di diventare Primo Ministro, aveva una profonda connessione con la Bibbia. La sua crescita con i principi biblici lo portò a sostenere la campagna in Palestina, anche a discapito dell'opposizione del suo stato maggiore. Lloyd George desiderava ardentemente che la Gran Bretagna assumesse il controllo della Palestina per contribuire al ripristino della nazione di Israele. Durante la campagna di

QUANDO LE PARTI LASCIARONO SAN REMO NELL'APRILE 1920, IL FUTURO STATO DI ISRAELE AVREBBE DOVUTO INCLUDERE IL TERRITORIO DELL'ODIERNO REGNO DI GIORDANIA, COSÌ COME TUTTE LE TERRE AD OVEST DEL GIORDANO.

evangelico; Andrew Bonar Law - Chiesa libera di Scozia (presbiteriana); Jan Smuts - calvinista olandese; Edward Carson - Presbiteriano irlandese. Tre di loro erano figli di ecclesiastici (Curzon, Bonar Law e Balfour). Uno era un metodista scozzese: Arthur Henderson. Poco si sa del background religioso di Alfred Milner e George Barnes. Ma l'influenza delle forme calviniste del protestantesimo evangelico ha chiaramente dominato il contesto familiare della maggioranza dei membri del gabinetto.» Dio aveva riunito la sua squadra

Cosa dovremmo pensare esplorando le **RELAZIONI GIUDEO-ARABE?**



Palestinesi e arabi non sono diversi da noi, non occorre specificare che abbiano dei sentimenti, desideri, sogni, speranze e il diritto ad avere un'opinione diversa dalla nostra. Dobbiamo tuttavia rimanere realistici e riconoscere che il conflitto con il popolo ebraico non riguarda solo le pari differenze di opinione. Il terribile attacco di Hamas ha dimostrato che da una parte c'è un odio che semplicemente non è presente nella stessa misura dall'altra parte (ebraica). Perché? – Un esame della realtà e dei fatti di Tim S. Sigler.

Dopo quasi tre decenni di attività accademica, che mi hanno permesso di viaggiare, studiare e vivere in Israele, nei paesi circostanti e in due nazioni vicine, avrei sperato di poter affermare di aver incontrato individui animati da buona volontà, crescente tolleranza e il desiderio di condizioni migliori per tutti. Avrei voluto vedere un aumento della volontà di abbandonare l'odio e il dolore del passato, con un impegno crescente per costruire un futuro pacifico per se stessi e per le generazioni future. Tuttavia, pur avendo consapevolmente cercato coloro che aspiravano alla pace nella regione e avendoli trovati sporadicamente, questa non sembra essere la norma.

Non c'è bisogno di scavare nelle pagine della storia o cercare su Internet per trovare islamisti che fomentano «odio cieco e pregiudizi ignoranti in una popolazione fanatica». Sebbene esista un Islam amichevole e culturalmente orientato verso una coesistenza pacifica con i non musulmani, le entità che controllano la società attraverso i media e l'istruzione spesso incoraggiano direttamente la violenza motivata dalla religione o la consentono attraverso una tolleranza impotente degli elementi fanatici nelle rispettive società.

I rapporti tra ebrei (e arabi cristiani nel mondo musulmano) rimangono difficili e tesi. Con la crescente influenza del salafismo sunnita e il suo obiettivo di islamizzare il mondo secondo la rigida legge della Sharia, gli arabi cristiani si trovano in pericolo e sono regolarmente nel mirino nei paesi a maggioranza musulmana. Spesso vengono avvertiti con espressioni come «Il sabato viene prima della domenica», un chiaro segnale che i cristiani saranno i prossimi nell'elenco degli islamisti dopo gli ebrei. Questa realtà mette in evidenza le sfide persistenti e il clima teso che caratterizzano la regione, facendo emergere la necessità di un impegno continuo per la pace e la comprensione reciproca.

Palestina, soldati provenienti da tutto l'Impero britannico, molti dei quali cristiani, parteciparono con entusiasmo, ritenendo di contribuire all'adempimento delle profezie bibliche. Il generale Allenby chiese ai soldati cristiani di non esprimere le loro opinioni religiose per evitare conflitti. L'11 dicembre 1917, Allenby e i suoi ufficiali entrarono umilmente a piedi nella Città Santa attraverso la Porta di Giaffa, in contrasto con le parate teatrali precedenti.

La Conferenza di Sanremo, convocata il 19 aprile 1920, affrontò la questione della Palestina come continuazione della Conferenza di pace di Parigi. La Risoluzione di Sanremo, approvata il 25 aprile 1920, trasformò la Dichiarazione Balfour da politica estera britannica a diritto internazionale sotto la giurisdizione della Società delle Nazioni. Il 22 settembre 1922, il Consiglio della Società delle Nazioni approvò il mandato britannico, conferendo a Israele il diritto di diventare una nazione sovrana. Nonostante le aspettative iniziali, il territorio dell'attuale Giordania fu successivamente separato dalla Palestina, avviando la tendenza di Israele a cedere terra in cambio di pace, una pratica che spesso ha portato a risultati opposti. La Risoluzione di Sanremo e la Convenzione anglo-americana del 1924 stabilirono legalmente la Palestina come Stato ebraico, riconosciuto a livello internazionale. Contrariamente a molte convinzioni diffuse, il diritto internazionale non è definito solo dalle risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ma piuttosto attraverso trattati e accordi tra le nazioni coinvolte in una specifica questione. Pertanto, Israele non è considerato un occupante delle terre arabe secondo il diritto internazionale. Questa narrativa, spesso ripetuta senza evidenze, rimane una storia da sfatare.

IL MANDATO BRITANNICO

Il 1° luglio 1920, l'amministrazione militare britannica, che aveva governato la Palestina dal dicembre 1917,

fu sostituita da un'amministrazione civile britannica con sede a Gerusalemme, responsabile dell'intera regione su entrambe le sponde del Giordano. In base al mandato, la Gran Bretagna aveva l'incarico di supervisionare la Palestina con l'obiettivo di creare un focolare nazionale per il popolo ebraico. Inizialmente, il numero limitato di ebrei nel paese portò a una gestione dell'immigrazione ebraica da parte britannica. Tuttavia, alla fine, gli sforzi britannici ostacolarono la realizzazione di una patria ebraica in Palestina.

Un accordo simile aveva coinvolto la supervisione britannica della Mesopotamia (Iraq) e della Transgiordania (Giordania), mentre la Francia aveva autorità sulla Siria. La Gran Bretagna concesse l'indipendenza all'Iraq nel 1932 e alla Transgiordania nel 1946; la Francia fece altrettanto con la Siria nel 1936. In contrasto, la Gran Bretagna non garantì l'indipendenza a Israele, contrariamente all'obiettivo del mandato britannico.

Con la dissoluzione della Società delle Nazioni nel 1946, le Nazioni Unite, fondate nel 1945, affrontarono la questione della Palestina. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò la risoluzione sulla spartizione (Risoluzione 181) il 29 novembre 1947. Questo atto conferì a Israele lo status giuridico necessario per dichiarare la propria indipendenza il 14 maggio 1948. La Risoluzione 181 prevedeva la divisione della terra della Palestina tra arabi ed ebrei, ad eccezione di Gerusalemme, designata come città internazionale.

Nonostante l'opposizione araba, Israele guadagnò terreno significativo al termine della guerra d'indipendenza nel 1949. La Decisione di San Remo e il Mandato britannico avevano destinato la Palestina alla creazione di uno Stato ebraico, rendendo Gerusalemme parte integrante di questo processo. La votazione prevista per l'ottobre 1959 sulla proprietà di Gerusalemme non si materializzò mai. Secondo il diritto

internazionale, i diritti sulla Città Vecchia di Gerusalemme appartengono oggi a Israele e alla comunità ebraica.

Lo status giuridico della Palestina ai primi anni '20, definito dai mandati della Società delle Nazioni, limitava l'autorità delle Nazioni Unite sulla sua spartizione. L'Articolo 80 della Carta dell'ONU impediva all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di modificare i termini del mandato o i diritti del popolo ebraico ivi stabiliti. Tuttavia, nel novembre 1947, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite presentò un piano di spartizione, contravvenendo al divieto di modificare il mandato e limitando i diritti nazionali degli ebrei a poche aree della Palestina. La decisione suscitò controversie e polemiche, indicando la complessità delle dinamiche politiche e legali che circondano la questione della Palestina.

LA GRAN BRETAGNA NON RIESCE AD ATTUARE IL MANDATO

Quando le persone apprendono che la Palestina è stata data al popolo ebraico negli accordi successivi alla Prima Guerra Mondiale, spesso si chiedono: «Allora perché gli inglesi non hanno adempiuto al mandato sulla Palestina, soprattutto dal momento che hanno adempiuto ai loro mandati nei confronti delle nazioni arabe?» Il complicato trentennio avrebbe dovuto sfociare in un pacifico riconoscimento di quanto legalmente deciso a Sanremo il 24 aprile 1920. Ma non è andata così. Innanzitutto, il Trattato di Sèvres (1920) fu il documento legale che governò la divisione dei resti dell'Impero Ottomano. Questo trattato riconosceva che la Palestina era destinata al popolo ebraico. Kemal Atatürk rovesciò l'ultimo sultano ottomano, Mohammad VI, e fondò il moderno stato turco. Successivamente, il Trattato di Losanna (1923) fu negoziato e introdotto come trattato ufficiale, in sostituzione di quello di Sèvres. «Atatürk non ha contestato le disposizioni del Trattato

di Sèvres riguardanti l'assegnazione della Palestina [agli ebrei]». Si oppose al resto del Trattato di Sèvres perché credeva che sarebbe stato dannoso per la Turchia, anche se era «già stato firmato da tre rappresentanti del deposedo governo del Sultano». Le disposizioni riguardanti la Palestina non furono incluse nel successivo Trattato di Losanna firmato Atatürk

RESISTENZA ARABA ALLE PROPRIETÀ EBRAICHE

La seconda ragione per cui il mandato britannico sulla Palestina non fu mai rispettato è il terrorismo arabo che emerse parallelamente al mandato. Haj Amin al-Husseini (1893-1974), zio di Yasser Arafat e Gran Mufti di Gerusalemme, fu una figura chiave in questo contesto, responsabile della promozione del terrorismo. La resistenza al mandato britannico sulla Palestina prese avvio nell'aprile del 1920, e Al-Husseini, considerato il padre del terrorismo arabo e un noto antisemita, si oppose attivamente alla nascita dello Stato di Israele già negli anni '20 e '30.

Al-Husseini, nato a Gerusalemme da una famiglia originaria dello Yemen, ebbe un nonno nominato Mufti (interprete della legge musulmana) di Gerusalemme dai turchi. Benché i suoi risultati accademici fossero medi, si distinse per il suo coinvolgimento nel nazionalismo arabo dopo un breve periodo di studio a Il Cairo. Durante la Prima Guerra Mondiale, prestò servizio come ufficiale turco a Smirne, dove fu testimone del massacro degli armeni perpetrato dai turchi. Tornato a Gerusalemme, divenne un attivo sostenitore del nazionalismo arabo, con un'accensione particolare di odio verso inglesi ed ebrei.

Il 4 aprile 1920, Al-Husseini si trovò al centro dell'attenzione quando incitò una folla a organizzare una rivolta di quattro giorni contro gli ebrei a Gerusalemme, dando il via a una serie di attacchi in tutta la Palestina. Que-

sti eventi portarono a una significativa perdita di vite umane e a una violenza diffusa. Dopo la fuga in Siria, Al-Husseini fu condannato in contumacia da un tribunale militare britannico a una pena detentiva di 10 anni per incitamento alla violenza. Questo segnò l'inizio del movimento terroristico arabo nell'area.

Nel 1921, il primo Alto Commissario britannico in Palestina, Sir Herbert Samuel, ebreo, sembrò compiacere gli arabi, cercando di placare le tensioni. Nonostante ci fossero leader arabi favorevoli alla cooperazione con gli ebrei, Al-Husseini fu graziato, ritornò da Siria e fu nominato Gran Mufti di Gerusalemme e presidente del Consiglio supremo musulmano. Queste nomine gli conferirono un'influenza notevole sugli affari arabi e musulmani a Gerusalemme.

Le cose rimasero relativamente tranquille fino all'agosto 1929, quando Al-Husseini orchestrò una serie di attacchi contro gli ebrei in tutta la Palestina, utilizzando immagini false per incitare la violenza. Questo pogrom portò a numerose vittime e culminò in condizioni di guerra in tutta la Palestina nei successivi anni.

La crescente propaganda di Al-Husseini, unita all'elezione di Hitler nel 1933, ispirò ulteriori rivolte arabe nel 1936. Durante questo periodo, Al-Husseini perseguì attivamente obiettivi antisemiti e anti-britannici. Nel 1937, gli inglesi decisero di agire contro di lui, deportandolo alle Seychelles. La sua fuga e la collaborazione con i nazisti contribuirono al suo ruolo centrale nelle operazioni terroristiche in Palestina fino al 1939, causando numerose vittime.

Dopo il suo esilio nel 1937, Al-Husseini ebbe scarsa influenza, vivendo nel mondo arabo fino alla sua morte nel 1974. Considerato il padre del terrorismo musulmano in Medio Oriente, il suo ruolo fu in seguito ereditato da suo nipote, Yasser Arafat. L'azione di Al-Husseini contribuì significativa-

mente al fallimento del mandato britannico per la Palestina, creando un clima di conflitto che gli inglesi, stanchi delle tensioni, considerarono impossibile risolvere.

LA GRAN BRETAGNA STA CAMBIANDO IL SUO CORSO POLITICO

Dopo la fine del governo di Lloyd George nell'ottobre 1922, il nuovo governo divenne sempre meno favorevole agli ebrei. Inoltre, la Gran Bretagna aveva promesso agli arabi cose che, in alcuni casi, erano in conflitto con i loro obblighi di mandato. Troppo spesso, durante la rivolta araba, non riuscirono a fornire la necessaria protezione agli abitanti ebrei della Palestina. Nonostante le pressioni, la Gran Bretagna, vincolata dai termini essenziali del mandato palestinese, non poteva modificarlo unilateralmente. Tuttavia, sotto la costante pressione degli arabi, la Gran Bretagna iniziò a modificare alcuni aspetti dell'attuazione del mandato. Questo, tuttavia, minava l'adempimento degli obblighi internazionali che richiedevano la creazione di un focolare nazionale ebraico in Palestina, obiettivo continuamente ostacolato dai cambiamenti di governo.

Nell'estate del 1937, gli inglesi istituirono una commissione d'inchiesta per affrontare la questione palestinese. La Commissione Peel esaminò la situazione per sei mesi e raccomandò la spartizione della Palestina: una parte per gli arabi, l'altra per gli ebrei, con Gerusalemme come città internazionale. La raccomandazione era accompagnata dall'invito a porre fine al mandato. Le opposizioni furono accese dagli arabi e accolte con rassegnata accettazione dagli ebrei. Col tempo, la Gran Bretagna modificò la Risoluzione di San Remo e il Mandato sulla Palestina con il Libro Bianco del 1939, raccomandando la divisione in settori ebraici e arabi. Nonostante non modificasse i limiti del diritto internazionale, il Libro Bianco impose quote sull'immigrazione ebraica, con-



Porta di Damasco a Gerusalemme, 1920 ca.

NOTIZIE DA ISRAELE

dovessero risolvere autonomamente il loro inevitabile conflitto. Gli inglesi si aspettavano chiaramente incursioni significative degli arabi nel territorio assegnato agli ebrei, basandosi su questa previsione per creare una soluzione politica e territoriale favorevole agli arabi.

Le nazioni europee, con un'eredità cristiana nella loro storia, votarono a favore della Risoluzione 181, presumibilmente spinte dalla necessità di fornire una 'soluzione umanitaria' ai sopravvissuti all'Olocausto in Europa. Il presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, votò a favore della risoluzione e successivamente riconobbe Israele il 14 maggio 1948. Truman, basandosi sulle sue convinzioni evangeliche e sulla sua conoscenza biblica, agì contro il parere della maggior parte dei suoi consiglieri e dell'élite politica della sua amministrazione. La sua decisione si dimostrò cruciale per il riconoscimento di Israele, poiché Franklin D. Roosevelt avrebbe agito diversamente. La nascita di Israele fu determinata da una serie di eventi che portarono al 1948, mettendo il popolo ebraico nella posizione di diventare una nazione autonoma, nonostante le opinioni contrarie. Poiché nessuna nazione sorge senza il permesso divino (cfr At 17,26), è ragionevole supporre che Dio abbia determinato il momento e le circostanze della nascita del moderno Stato di Israele.

PENSIERI FINALI

Abbiamo osservato come, in relazione alla Prima Guerra Mondiale, si siano verificati eventi che hanno stabilito la base giuridica internazionale per la creazione del moderno Stato di Israele. L'esperto legale ebreo Howard Grief ha concluso in modo inequivocabile: «La creazione di una patria ebraica ha implicato, in definitiva, la fondazione di uno Stato e il conseguente trasferimento della sovranità al popolo ebraico su tutte le parti del paese, comprese la Giudea, la Samaria e

Gaza». Il giurista canadese internazionale Jacques Gauthier, autore di una tesi di dottorato di 1.143 pagine presso l'Università di Ginevra in Svizzera, sostiene con fermezza: «Dopo aver esaminato i principi del diritto internazionale riguardanti l'occupazione aggressiva, siamo giunti alla conclusione che Israele ha il diritto legittimo di controllare le aree sotto la sua amministrazione dal 1967, compresa Gerusalemme Est e la sua Città Vecchia, fino alla stipula di un trattato di pace».

Nel luglio 2012, un gruppo di giudici guidati dall'ex giudice della Corte Suprema israeliana Edmond Levy ha pubblicato un rapporto in Israele. Il rapporto Levy, secondo il quale «non c'è nulla di nuovo nel dichiarare che la Giudea e la Samaria non sono territori occupati secondo il diritto internazionale», riconosceva chiaramente che il diritto di Israele su questa terra era fondato sulla decisione di San Remo.

Il compito assegnato dall'ex primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu al gruppo era di «esaminare lo status giuridico internazionale di queste città e villaggi e di consigliare il governo riguardo al futuro sviluppo delle comunità israeliane al di là delle linee del cessate il fuoco».

La mano di Dio si rivela chiaramente nella ricostituzione del moderno Stato di Israele, poiché questo avvenimento è avvenuto sotto la Sua supervisione sovrana. La provvidenza divina è evidente nel fatto che il processo è stato avviato e le basi per la rifondazione di Israele sono state poste, nonostante le sfide di un mondo ostile al diritto internazionale. È come se una serie di eventi, ben coordinati e orchestrati, avessero dovuto disporsi correttamente affinché Israele tornasse ad essere una nazione, e tali eventi si sono effettivamente materializzati. Sia misurato dalla Scrittura che dal diritto internazionale, Israele possiede tutti i diritti legittimi di esistere nella sua patria storica.



IL RUOLO DELL'IRAN NEL RAID DI HAMAS

In più di due dozzine di punti, i terroristi hanno sfondato la barriera di sicurezza israeliana e si sono precipitati avanti con grandi veicoli fuoristrada e motociclette. Sono entrati in territorio israeliano anche con aquiloni motorizzati, e c'erano perfino dei commando in mare. Sono stati seguiti a piedi da parecchi civili della Striscia di Gaza che hanno anche ucciso e preso ostaggi, ma a volte hanno compiuto «solo» saccheggi. Non erano equipaggiati solo con mitragliatori, fucili, rivoltelle e bombe a mano, ma anche con granate a razzo e ordigni esplosivi. Divenne subito chiaro: le rotte di confine e alcune routine da parte israeliana erano state completamente spiate. Durante le manifestazioni delle ultime settimane prima dell'attacco, i terroristi hanno attaccato ordigni esplosivi alle telecamere. Ma c'è di più: durante l'attacco i terroristi avevano con sé mappe e materiale degli insediamenti dello Stato islamico. E i servizi segreti stranieri hanno finalmente confermato quanto già riferito in Israele: l'Iran aveva fornito l'addestramento dei terroristi in Libano e attrezzature elettroniche. Anche i cittadini israeliani hanno notato con orrore che i terroristi avevano portato con sé anche delle provviste: volevano resistere a lungo per uccidere quanti più israeliani - ebrei solo perché ebrei - possibile. AN■

LA PIÙ GRANDE AGENZIA DI STAMPA DEL MONDO NON VUOLE PARLARE DI «TERRORE DI HAMAS»

L'Associated Press (AP), la più grande agenzia di stampa del mondo, ha pubblicato una guida di stile per il conflitto tra Israele e Hamas. Secondo la guida, AP istruisce i giornalisti a evitare l'uso dei termini «terrore» o «terroristi» quando si riferiscono a specifiche azioni o gruppi, a meno che non siano utilizzati in citazioni dirette o attribuiti ad autorità. Raccomanda l'uso di descrizioni come «combattente», «attaccante» o «combattente di Hamas». La guida suggerisce di evitare espressioni come «soldati di Hamas» o «resistenza di Hamas» a meno che non siano citate direttamente.

L'AP fornisce anche istruzioni su questioni specifiche, come l'evitare di chiamare Gerusalemme la capitale di Israele, sottolineando l'importanza di un resoconto equilibrato sul conflitto. Un giornalista di AP ha dichiarato che questa direttiva è parte di un approccio che potrebbe essere considerato un pregiudizio progressista americano. Tuttavia, è importante notare che l'AP ammette

che non si può parlare di «soldati» o «resistenza» in relazione ad Hamas.

In tal modo, alcuni ritengono che l'AP, nel tentativo di raggiungere un equilibrio, potrebbe mostrare un doppio standard, etichettando altre organizzazioni terroristiche senza esitazione, mentre la sua guida potrebbe creare l'impressione che il terrorismo di Hamas e le azioni difensive israeliane siano in qualche modo sullo stesso piano in termini di legittimità. In altre parole, nel tentativo di raggiungere un presunto equilibrio, l'AP sta in realtà mostrando un pericoloso doppio standard perché non ha scrupoli nell'etichettare come tali altre organizzazioni terroristiche che non hanno nulla a che fare con Israele. E anche se l'agenzia ammette che non si può parlare di «soldati» o di «resistenza» in relazione ad Hamas, il suo approccio presumibilmente sfumato crea l'immagine come se fossero in gioco il terrorismo di Hamas e le misure difensive dell'esercito israeliano. La legittimità è quasi sullo stesso livello. NAI■

PREGATE PER

KIDNAPPED



Idan Shtivi
28-years-old
Israeli

Kidnapped from
his home by Hamas

On October 7th, nearly 200 innocent civilians were abducted from Israel into the Gaza Strip. Their whereabouts remain unknown. More than 3,000 women, men, and children, ranging in age from 3 months to 85 years old, were wounded, murdered, beaten, raped, and brutally separated from loved ones by Hamas.

Take a photo of this poster and share it
Please help bring them home alive

KIDNAPPED



God Haggai
75-years-old
Judith Lynn
Wainman
70-years-old
Israeli

Kidnapped from
their home by Hamas

On October 7th, nearly 200 innocent civilians were abducted from Israel into the Gaza Strip. Their whereabouts remain unknown. More than 3,000 women, men, and children, ranging in age from 3 months to 85 years old, were wounded, murdered, beaten, raped, and brutally separated from loved ones by Hamas.

Take a photo of this poster and share it
Please help bring them home alive

ISRAELE

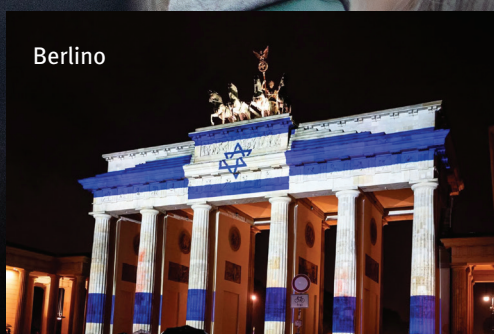
LETTURA: 5 MINUTI

DA ONE FOR ISRAEL



Il brutale attacco di Hamas contro Israele ha scioccato e sorpreso il mondo intero. Infatti, da lontano è difficile capire perché il decantato servizio di intelligence interno israeliano non fosse a conoscenza dei preparativi dell'organizzazione terroristica, perché i soldati siano stati ritirati anticipatamente dal confine della Striscia di Gaza verso la Cisgiordania e come così tanti aggressori abbiano improvvisamente compromesso la sicurezza le disposizioni dell'organizzazione terroristica hanno superato la recinzione di confine nel paese. Come nel caso del devastante attacco alle Torri Gemelle di New York, eventi così insondabili danno origine alle più selvagge teorie del complotto e, se il Signore vuole e noi viviamo, senza dubbio pubblicheremo di più sulla retroscena di questa inaspettata e terribile guerra in Israele nei prossimi numeri. . Nell'era dei social media, immagini terribili si sono immediatamente diffuse in tutto il mondo e Israele ha vissuto un'ondata di espressioni di solidarietà – ad esempio, la Porta di Brandeburgo è stata illuminata con i colori nazionali dello Stato ebraico. Chiunque abbia una bussola morale ragionevolmente funzionante è giustamente scioccato, ma dovremmo restare consapevoli che l'atteggiamento perverso e l'odio di Hamas non sono mai stati un segreto. Lo scrittore olandese Leon de Winter lo riassume in un commento per la NZZ (Neue Zürcher Zeitung) quando scrive: «Il brutale attacco dalla Striscia di Gaza sorprende solo coloro che si sono lasciati andare alle illusioni. Hamas e dietro di essa l'Iran hanno sempre chiesto la distruzione di Israele e degli ebrei. Sabato scorso, mentre i terroristi palestinesi erano impegnati a mutilare, violentare, uccidere e decapitare intere famiglie nelle loro case e nelle strade, i media occidentali erano preoccupati di come fornire la copertura più equilibrata della carnefici-

Berlino





Toronto, Canada

J.K. Rowling @jk_rowling · Oct 10
 Now let the snivelling apologists for rape, murder and torture explain how this, too, was justified.

i24NEWS English @i24NEWS_EN · Oct 10
 'About 40 babies were taken out on gurneys... Cribs overturned, strollers left behind, doors left wide open'
 Our correspondent @Nicole_Zedek continues to survey the horror scenes left behind in Kibbutz Kfar Aza where Hamas invaded and ...
[Show more](#)

9,592 24.3K 115.1K 22.2M

J. K. Rowling non usa mezzi termini su X. Foto: schermata X

na. Alcuni redattori hanno ritenuto che ciò dovesse essere inserito in un contesto più ampio, e così nei media mainstream è emersa una perversa danza delle uova di falso equilibrio. Questa è in realtà una delle cose più strane che possiamo osservare nei media occidentali, soprattutto di sinistra. Ad esempio, nel suo articolo, il New York Times ha cambiato il termine originariamente corretto «terroristi» per i combattenti di Hamas in «uomini armati», che può essere tradotto come «tiratori» o «ladri armati». In ogni caso, il termine è sufficientemente ambivalente da non urtare la sensibilità dei terroristi. E questo ci porta a chiederci: in che tipo di mondo viviamo effettivamente? Non sorprende che gli attivisti di Black Lives Matter (BLM) abbiano annunciato subito dopo l'attacco a Israele di essere dietro la «Palestina». E un giornalista del Los Angeles Times ha definito i resoconti documentati delle atrocità commesse

contro i bambini ebrei dai terroristi di Hamas «propaganda» dell'esercito israeliano.

Leon de Winter scrive inorridito: «Sabato ragazze e donne ebrei sono state violentate, torturate e uccise in massa, anziani e bambini sono stati massacrati. Furono massacrati nello stesso modo in cui gli Einsatzgruppen nazisti massacrarono gli ebrei non molto tempo fa. Ciò che distingue i terroristi di Hamas dalle task force è la celebrazione pubblica dei massacri nella Striscia di Gaza. I nazisti cercarono di nascondere la loro opera diabolica perché anche tra loro c'era da qualche parte la consapevolezza che ciò che stavano facendo era un crimine contro l'ordine etico più profondo del cosmo. Ma i terroristi palestinesi celebrano lo stupro, celebrano l'umiliazione degli ebrei vivi e morti, celebrano la paura sul volto degli ostaggi. E in tutto il mondo sono ammirati da persone con la stessa disposizione psicopatica.»

In questo contesto, il commentatore politico Michael Knowles sottolinea – certamente con qualche giustificazione – che gli attivisti di sinistra come quelli di Black Lives Matter, che ammirano e sostengono Hamas, in realtà vogliono fare esattamente la stessa cosa con coloro che li odiano. Questa mentalità crudele dà probabilmente origine ad alcune delle strane reazioni in Europa e in

CIÒ CHE DISTINGUE I TERRORISTI DI HAMAS DAI GRUPPI OPERATIVI È LA CELEBRAZIONE PUBBLICA DEI MASSACRI NELLA STRISCIA DI GAZA.

America quando gli ebrei vengono massacrati. Alcune persone semplicemente non riescono a nascondere abbastanza bene il loro odio verso gli ebrei. L'autrice di Harry Potter J. K. Rowling non ha usato mezzi termini e in effetti, purtroppo, i sostenitori occidentali di Hamas sono subito usciti dalle loro caverne per fare



Amsterdam, Olanda

proprio questo. Ancora De Winter: « Hamas non vuole uccidere solo gli ebrei di Israele, ma tutti gli ebrei del mondo. I terroristi di Hamas ne parlano da quando Hamas esiste. Per loro, la Terra d'Israele è un paese esclusivamente islamico dove dovrebbero governare i musulmani e non gli ebrei. [...] Quindi la maggior parte dei palestinesi non accetterà mai l'esistenza di uno Stato ebraico. Ciò significherebbe che dovrebbero riconoscere che la terra santa islamica può essere controllata con successo dagli ebrei. Ciò è impensabile nel loro universo religioso, che è identico a quello dei loro padroni iraniani che odiano gli ebrei. L'Occidente non dovrebbe perdersi nelle illusioni: le ambizioni apocalittiche dell'Iran abbracciano il mondo intero. Anche i cristiani, gli indù, i buddisti e i non credenti devono essere distrutti o sottomessi. [...] Gran parte dei media diffondono la menzogna secondo cui i terroristi israeliani e di Hamas sono uguali. Non esiste equivalenza tra luce e oscurità.» In realtà in questo caso la classificazione dei fronti dovrebbe essere ovvia. Naturalmente nessun essere umano è senza peccato, nemmeno il popolo ebraico, ma esiste

qualcosa come un lato sbagliato e un lato giusto, e coloro che giustificano o mascherano l'odio, l'omicidio e lo stupro e negano a un intero popolo il diritto di esistere sono chiaramente dalla parte sbagliata! Le terribili notizie da Israele ci sono arrivate poco prima della scadenza editoriale, quindi purtroppo non siamo ancora in grado di pubblicare resoconti esaurienti sulla situazione in questo numero. Ma – come sopra descritto – il problema dietro gli attacchi di Hamas è noto e dovrebbe ora essere riportato all'attenzione del pubblico. Riguarda il fatto che al popolo di Israele viene negato il diritto internazionale alla terra e che molti da parte palestinese non sono solo combattenti per la libertà, ma nutrono anche un profondo odio verso gli ebrei che vogliono vedere distrutti. Noi, con questi articoli, vogliamo mostrare come appare davvero la realtà, nonostante tutte le tattiche di offuscamento di alcuni media occidentali che simpatizzano con Hamas. Non ci resta quindi che invitare alla preghiera per Israele, per le persone che sono state rapite, che hanno perso parenti e la cui vita e il cui corpo sono minacciati. Il nostro Principe della Pace è potente e preghiamo affinché porti la luce fuori dalle tenebre e la sua pace fuori dai conflitti, che possa superare anche le lacune più profonde.

«Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme, e proclamatele che il tempo della sua servitù è compiuto; che il debito della sua iniquità è pagato, ch'ella ha ricevuto dalla mano dell'Eterno il doppio per tutti i suoi peccati.» (Isaia 40,1-2).

Di René Malgo per la redazione di News from Israel ■



Scuole, moschee e ospedali fungono da basi per Hamas



Bandiera dell'Isis tra gli equipaggiamenti rinvenuti ai terroristi di Hamas che hanno attaccato Israele



La famiglia Kuz: assassinata nella loro casa



Famiglia Kedem di Nir Oz. Jonathan e Tamar con Shachar, Arbel e Omer



■ SERIE

La Chiesa: «moglie del Signore?»

Il Rappresentante Speciale: Sullo statuto speciale dell'apostolo Paolo.

LETTURA: 4 MINUTI

In Efesini 5:30-32 Paolo scrive: «*poiché siamo membra del suo corpo. 31 Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una carne sola. Questo mistero è grande; dico questo riguardo a Cristo e alla chiesa...*» – Questa sezione riguarda il rapporto di Cristo con la sua chiesa, che è paragonato a un matrimonio.

Questo paragone non significa necessariamente che la chiesa sia la sposa o la moglie di Cristo, come spesso si presume. – A questo proposito, non voglio elevarmi al di sopra di altre interpretazioni, ma vorrei comunque semplicemente affermare il mio punto di vista nella mia personale comprensione del testo. Chiedo al lettore di considerare semplicemente le seguenti affermazioni, rispettando

una semplice regola: «Dimostra tutto, mantieni il buono». È così: se crediamo in una salvezza futura per Israele, allora possiamo anche credere che sarà riportato alla sua posizione precedente. Nell'Antica Alleanza troviamo numerosi riferimenti al fatto che Israele era e sarà ancora in futuro moglie e sposa del Signore. L'arrivo dello sposo, ad esempio, è sempre legato a Israele. Ricordiamo il grido che si levò a mezzanotte menzionato nella parabola delle dieci vergini: «*Ecco, lo sposo viene*» (Mt 25,6). Cristo non dice nulla riguardo alla venuta con una sposa già rapita, ma solo che verrà come sposo. Dove? In Israele per stabilire il suo trono. E perché viene lo sposo? Per conquistare la sua sposa. Ciò significa: li andrà a prendere in Israele.

Ad esempio, se crediamo che Isaia 53 si riferisca a Israele e alla sua futura conversione, allora dovremmo credere che lo stesso valga anche per Isaia 54.

Poiché il tuo creatore è il tuo sposo; il suo nome è: il Signore degli eserciti; il tuo redentore è il Santo d'Israele, che sarà chiamato Dio di tutta la terra. Poiché il Signore ti richiama come una donna abbandonata, il cui spirito è afflitto, come la sposa della giovinezza, che è stata ripudiata», dice il tuo Dio. «Per un breve istante io ti ho abbandonata, ma con immensa compassione io ti raccoglierò.» (Isaia 54,5-7). Paolo non parla di un nuovo mistero in Efesini 5:30-32, poiché il mistero del matrimonio e della convivenza è antico quanto il matrimonio stesso (Genesi 2:24). L'apostolo si preoccupa piuttosto dell'interpretazione, dell'applicazione spirituale-simbolica di questo mistero. Cioè, collega «questo segreto alla sua affermazione sul matrimonio. È un mistero come dei perfetti sconosciuti si trovino e raggiungano la relazione più intima che esista su questa terra, la completa unità. Paolo colloca figurativamente il mistero di questo legame sulla chiesa e sul suo Signore. E lui stesso sottolinea che si tratta di un'interpretazione: «ma io la interpreto...». Un altro passaggio rilevante riguardo alla questione della sposa è 2 Corinzi 11:2: *«Infatti sono geloso di voi della gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati a un unico sposo per presentarvi come una casta vergine a Cristo.»*



È un mistero come dei perfetti sconosciuti si trovino e raggiungano la relazione più intima che esista su questa terra, la completa unità.

L'arrivo dello sposo è sempre legato ad Israele.



Paolo qui usa immagini o una figura retorica e si rivolge specificamente alla comunità locale dei Corinzi. Come facciamo a saperlo? Perché Paolo parla di sé come mediatore. Evangelizzò personalmente i Corinzi e li conquistò a Cristo. Se ciò che dice del fidanzamento riguardasse tutta la Chiesa di tutti i tempi, non parlerebbe di se stesso, ma dell'opera dello Spirito Santo. Paolo usa anche i termini «generato» e «nato» come immagini (1 Cor. 4:15; Flm 1:10; Gal. 4:19). Paolo non ci ha fidanzati con Cristo. Non ci ha generato e non ci ha partorito. Non ci ha evangelizzato e non ci ha portato al Signore come chiesa. Lo Spirito Santo opera su di noi e da nessuna parte sta scritto che Egli ci abbia fidanzati con Cristo. Ma ci ha resi membra del corpo di Cristo.

Considera questo: se la chiesa fosse davvero la moglie del Signore, allora dovremmo avere a che fare con un futuro matrimonio, come in Apocalisse 19:7 e seguenti. descritto, hai un problema. Perché? Perché secondo Efesini 5:30-32, siamo già diventati uno con Cristo come una donna lo è con suo marito. Quindi saremmo già sposati e non più una sposa ancora in attesa di sposarsi. Solo dopo il matrimonio marito e moglie diventano una sola carne. Nella nostra sezione, però, il divenire è già avvenuto. Il mistero di cui parla Paolo si riferisce quindi alla convivenza matrimoniale, quando l'uomo e la donna diventano una sola carne attraverso la consumazione coniugale e si realizza un profondo rapporto d'amore. – Abbiamo infatti la più intima comunione d'amore con il Signore. Siamo diventati con Lui un solo spirito: *«Chi si unisce al Signore è uno spirito solo con lui.»* (1 Cor 6,17). Pertanto, il matrimonio è una meravigliosa immagine o metafora del rapporto che la Chiesa ha con il suo Signore: in termini di amore, unità, sottomissione, devozione affinché non avvenga divisione e rapporto non addolorato. Siamo letteralmente il corpo del Signore (non un simbolo), come Paolo afferma chiaramente in Efesini 5:30 e altrove, e questo corpo è presentato come maschile, non femminile - ad esempio, in Efesini 1:9-11, 22-23; 4:12-13; Galati 3:28; 1 Corinzi 12:12,27: «il Cristo» (maschile). – *«Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù.»*

NORBERT LIETH

Come possiamo sopravvivere nelle prove?

Un'interpretazione dell'Epistola di Giacomo 1:1-18 - alcuni consigli su come affrontare le prove.

LETTURA: 8 MINUTI

C'è molto nei primi 18 versetti dell'Epistola di Giacomo: il versetto 1 ci fornisce informazioni sull'autore e sui destinatari, i versetti da 2 a 4 ci incoraggiano alla perseveranza nelle prove, i versetti da 5 a 8 ci chiamano alla preghiera fedele, i versetti da 9 a 11 ci parlano dei ricchi e dei poveri, il versetto 12 menziona la ricompensa della perseveranza nelle prove, i versetti da 13 a 15 ci parlano delle tentazioni della carne e infine i versetti da 16 a 18 ci mostrano la natura del nostro Padre Celeste e la nostra rinascita. Tuttavia, questi versetti della Bibbia non trattano più argomenti diversi, ma solo uno: come affrontare le tentazioni. Tutti i versi sono strettamente correlati tra loro.

Il saluto

«Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono disperse nel mondo: salute.» (Giacomo 1,1).

La parola greca per «dispersione» è la famosa «diaspora». Giacomo, nella sua epistola, si rivolgeva esclusivamente ai cristiani ebrei, poiché al momento della sua stesura, c'erano solo pochi cristiani gentili. La comunità cri-

stiana gentile ad Antiochia era ancora in fase di formazione per mano di Paolo.

I cristiani ebrei furono dispersi per la prima volta a seguito della persecuzione scatenatasi dopo la lapidazione di Stefano, come narrato in Atti 8:1: «*E Saulo approvava la sua uccisione. Vi fu in quel tempo una grande persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme. Tutti furono dispersi per le regioni della Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli.*» Ulteriori dettagli sulla dispersione si trovano in Atti 11:19: «*Quelli che erano stati dispersi per la persecuzione avvenuta a causa di Stefano, andarono sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, annunciando la Parola solo ai Giudei, e a nessun altro.*» Inoltre, in Atti 12:1 si menziona una persecuzione successiva della chiesa da parte di Erode Agrippa.

La lettera di Giacomo si rivolge ai destinatari che avevano subito questa dispersione e persecuzione. Affronta con affetto e comprensione pastorale le preoccupazioni specifiche che affliggevano i credenti di quel periodo: le tentazioni, il comportamento da adottare in tali situazioni e la questione della responsabilità. Queste domande, poste da Giacomo, mantengono la loro rilevanza anche ai giorni nostri, poiché le sfide e le tentazioni sono esperienze condivise dall'umanità attraverso i secoli.

Perché dobbiamo affrontare le prove?

Il nostro testo affronta due tipi distinti di prove, che è fondamentale distinguere. I versetti da 2 a 12 trattano di prove positive e sante, che possono essere descritte come situazioni in cui il bene è messo alla prova, inviate da Dio. Queste prove provengono dall'esterno. D'altra parte, i versetti da 13 a 15 parlano di tentazioni negative ed empie, ossia situazioni che ci attirano al male. Queste tentazioni provengono dall'interno.

Iniziamo con le prove positive, le quali, secondo Giacomo, sono inevitabili e affrontate da ogni persona nata di nuovo. Esse sono parte integrante del percorso di crescita spirituale che ci permette di progredire nella fede. Quando Dio desidera educarci e guidarci, spesso utilizza le prove. Molti cristiani, dopo aver affrontato difficoltà, testimoniano che quei momenti difficili sono stati estremamente benedetti, permettendo loro di sperimentare la vicinanza del Signore. Questo processo, come affermato in Filippesi 1:6, è un cammino verso il completamento dell'opera buona iniziata da Dio in noi.

Giacomo 1:2 ci esorta a considerare una gioia le varie prove che incontriamo. Le prove, come carestie, povertà, malattie o persecuzioni, sono un mezzo attraverso il quale

GIACOMO 1,1-18

1 Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono disperse nel mondo: salute..

Prove e tentazioni

2 Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate, 3 sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. 4 E la costanza compia pienamente l'opera sua in voi, perché siate perfetti e completi, di nulla mancanti. 5 Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data. 6 Ma la chieda con fede, senza dubitare; perché chi dubita è simile a un'onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là. 7 Un tale uomo non pensi di ricevere qualcosa dal Signore, 8 perché è di animo doppio, instabile in tutte le sue vie. 9 Il fratello di umile condizione sia fiero della sua elevazione; 10 e il ricco, della sua umiliazione, perché passerà come il fiore dell'erba. 11 Infatti il sole sorge con il suo calore ardente e fa seccare l'erba, e il suo fiore cade e la sua bella apparenza svanisce; anche il ricco appassirà così nelle sue imprese. 12 Beato l'uomo che sopporta la prova; perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che lo amano. 13 Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno; 14 invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. 15 Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, produce la morte. 16 Non v'ingannate, fratelli miei carissimi; 17 ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra di mutamento. 18 Egli ha voluto generarci secondo la sua volontà mediante la parola di verità, affinché in qualche modo siamo le primizie delle sue creature.

la nostra fede è messa alla prova, dimostrando che la fede è efficace solo in situazioni difficili. La perseveranza attraverso queste prove porta a un'opera perfetta, intesa come una completa sottomissione alla volontà di Dio, non come perfezione assoluta o assenza di peccato.

Tuttavia, la tendenza umana è quella di evitare le prove, cercando di sfuggire. Invece, dobbiamo riconoscere che Dio ci fornisce uno strumento prezioso: la saggezza. Quando manchiamo di saggezza durante le prove, possiamo chiederla a Dio, che la concede generosamente senza rinfacciare. Questa non è una preghiera generale per la saggezza, ma si applica specificamente nei momenti di prova. Chiedere saggezza è fondamentale, ma dobbiamo farlo con fede, senza dubitare, poiché il dubbio ci rende instabili e indegni di ricevere da Dio.



I cristiani ebrei furono dispersi per la prima volta dalla persecuzione scoppiata dopo la lapidazione di Stefano.

La perseveranza attraverso le prove porta a una ricompensa, come affermato in Giacomo 1:12. Coloro che sopportano le prove, dimostrando la loro fede, riceveranno la corona della vita, una promessa del Signore a coloro che lo amano. Oltre alla perseveranza e alla preghiera fedele, Giacomo utilizza un esempio concreto per illustrare come dovremmo comportarci durante le prove. Esistono rischi di ribellione, lamentele, scoraggiamento o autocommiserazione, e il testo ci guida su come affrontare tali sfide.

Come dobbiamo comportarci nei processi?

«Il fratello di umile condizione sia fiero della sua elevazione; e il ricco, della sua umiliazione, perché passerà come il fiore dell'erba. Infatti il sole sorge con il suo calore ardente e fa seccare l'erba, e il suo fiore cade e la sua bella apparenza svanisce; anche il ricco appassirà così nelle sue imprese.» (V. 9-11).

In questo specifico esempio, Giacomo evidenzia chiaramente che sia la povertà, intesa come uno status sociale o economico basso e l'impotenza sociale associata, che la ricchezza sono soggette alla tentazione. All'epoca, gli aristocratici proprietari terrieri si godevano i privilegi a spese della popolazione più povera. Questa disuguaglianza persi-

ste tutt'oggi e può rappresentare una sfida significativa. In qualche modo, i beneficiari di allora e ognuno di noi oggi si trova in una specifica fascia di reddito. La tentazione di provare gelosia e amarezza verso coloro che stanno meglio di noi è un cammino che molti cristiani percorrono, desiderando qualcosa di diverso da ciò che il Signore ha loro dato e richiesto.

Dobbiamo imparare ad accettare le nostre condizioni di vita e dire «sì» a ciò che il Signore ha fornito. In Gesù Cristo, infatti, abbiamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Come afferma Efesini 1:3, siamo stati benedetti con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo, ottenendo una posizione che supera tutto ciò che il mondo può offrire.

Per il ricco, la vera umiliazione e prova è rappresentata dal fatto che la ricchezza non può soddisfare ogni desiderio. Pertanto, il ricco dovrebbe vantarsi della sua umiltà. Giacomo utilizza un esempio tratto dalla natura per illustrare la temporaneità della ricchezza: *«perché passerà come il fiore dell'erba. Infatti il sole sorge con il suo calore ardente e fa seccare l'erba, e il suo fiore cade e la sua bella apparenza svanisce; anche il ricco appassirà così nelle sue imprese» (Giacomo 1:10-11).*

È importante sottolineare che Giacomo non intende criticare i fratelli ricchi con questi versi, ma piuttosto spingerli, insieme ai fratelli poveri, a considerare i valori eterni che vanno oltre la situazione attuale e che sono uguali per tutti.

Oltre alle prove positive e sante che Dio ci invia, ci sono anche le prove negative ed empie, legate ai problemi causati dalla nostra lussuria, dai desideri e dalla carne.

A chi dare la colpa per le prove?

Quando le prove si manifestano, è comune cercare un capro espiatorio, incolpando Dio e giustificandoci, ma questo atteggiamento incolpa Dio e scagiona il vero avversario. In modo sorprendente, il nemico nel nostro contesto non è il diavolo, ma piuttosto noi stessi, e Giacomo lo esplicita chiaramente: *«Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno; invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, produce la morte.» (vv. 13-15).*

Proprio come le prove sante sono progettate da Dio per far emergere il meglio di noi, le tentazioni empie sono progettate per portare in superficie il peggio di noi. Mentre la risposta corretta alla tentazione conduce alla maturità spirituale, una gestione scorretta dei propri desideri può portare al declino spirituale e, alla fine, alla morte. Giacomo, delineando la fonte del male e del peccato, ci rivela anche la sorgente del bene alla fine di questa sezione: *«Non v'ingannate, fratelli miei carissimi; ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono*

dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra di mutamento.» (vv. 16-17). Presso Dio, non c'è alcun cambiamento nelle condizioni di luce causate dal sole, dalla luna e dalle stelle; non esiste giorno né notte. Questo Dio eterno non è solo il padre dell'universo, ma è anche nostro padre attraverso Gesù Cristo: «Secondo la sua volontà ci ha generati mediante la parola di verità, perché fossimo primizia delle sue creature» (v. 18). In conclusione, questo versetto mette in evidenza la sostanziale differenza tra ciò che Dio genera e ciò che il desiderio umano produce. Pietro, nel suo scritto rivolto ai credenti perseguitati e oppressi, lo riassume con eloquenza: «Perciò voi esultate anche se ora, per breve tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia è provato con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo.» (1 Pietro 1:6-7).

Troppi cristiani attraversano la vita desiderando qualcosa di diverso da ciò che il Signore dà loro e richiede da loro.

Di conseguenza, le prove hanno una durata limitata, servono a uno scopo specifico («se necessario»), possono causare angoscia e si manifestano in varie forme, ma non dovrebbero mai offuscare la nostra gioia. E poiché Dio è fedele, possiamo accogliere con fiducia ciò che Paolo ci dice: «Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via di uscirne, affinché la possiate sopportare.» (1 Corinzi 10:13).

Conclusione

Giacomo ci offre preziose lezioni su come affrontare le tentazioni, siano esse di natura sacra o empia. Le sue istruzioni sono pratiche e ben applicabili, poiché ognuno di noi si trova in questa zona di tensione. La gloria e la misericordia del nostro Dio emergono in modo straordinario: anche coloro che falliscono durante le prove sono comunque assicurati della corona della vita. L'elemento decisivo non è la completa vittoria sulle tentazioni, ma piuttosto l'amore per il Signore, come afferma chiaramente: «... che Dio ha promesso a quelli che lo amano» (Giacomo 1:12).

La tua devozione al Signore Gesù e al Padre celeste che lo ha inviato è evidente? Quando ti trovi di fronte a una prova,

Quando arrivano le prove, incolpiamo Dio e ci scusiamo, così accusiamo Dio e assolviamo il vero nemico.

è cruciale dire «No» alle tentazioni del desiderio e della lussuria che cercano di trascinarci verso il basso. Al contempo, è essenziale dire «Sì» alle prove e alle difficoltà che il Signore permette nella tua vita, poiché sono strumenti per il tuo sollevamento. Come sintetizzato in Giacomo 4:7-8: «Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. Avvicinatevi a Dio, ed egli si avvicinerà a voi. Pulite le vostre mani, o peccatori; e purificate i vostri cuori, o doppi d'animo!» – Inoltre, con fede, chiedi al Signore saggezza in tutte le tue prove; sarai sorpreso dalla sua prontezza nel concedertela con gioia!

FREDY PETER

abbonamento 2024

**Vi ricordiamo che l'abbonamento scade il 31 dicembre
SE desideri continuare a ricevere a sostenerci rinnova l'abbonamento
usando il bollettino allegato in questa rivista c/c 59153676 oppure con un bonifico**

Poste Italiane: Chiamata di Mezzanotte
IBAN: IT 36 L 07601 01000 000059153676
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
causale: *Abbonamento 2024*

Nuovo libro!



LA PROFEZIA SI COMPIE CON ISRAELE

UNA SINTESI
DEL PIANO DI DIO
NEGLI ULTIMI TEMPI

Che ruolo gioca Israele negli
ultimi tempi?

Qual è la generazione che non
deve scomparire finché Gesù
non ritornerà?

Quali sono le profezie dei tem-
pi della fine e il significato
dell'immagine dell'aquila?

Reinhold Federolf risponde a
queste e altre domande mo-
strando quanto sia attuale la
Profezia Biblica.

